N. 331 — Mercoledì 29 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Mercoledì 29 Novembre — N. 331

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	46 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO [illegible] Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze — [illegible] Napoli — Roma — Venezia

Prezzi [illegible] linea o spazio di linea di corpo [illegible] del gerente), L. 2 — [illegible] 40 — Piccoli [illegible] Cronaca, la [illegible] Haasenstein e Vogler

Ogni [illegible] Italia

(Conto [illegible] Posta).

ARCHIVIO STORICO

La riapertura della Camera dei Deputati

Fredda accoglienza al Ministero.

Un incidente fra il ministro Ferraris e l'on. Fortis — Voci di crisi non lontana.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 28 novembre.

Roma, 28, ore 16.

Presidente del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE commemora l'on. Caranzala, deputato di Montanaro Veneto, e l'onorevole architetto Sacconi, deputato per Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, di cui ricorda non parole di viva ammirazione le benemerenze artistiche, sopratutto per il monumento a Vittorio Emanuele.

FORTIS, presidente del Consiglio, FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, DARI, FRADELETTO e BERNABEI si uniscono alle parole pronunciate dal presidente in memoria dell'ex-deputato Sacconi. *(Approvazioni)*

SANTINI rammenta le benemerenze patriottiche e civili degli ex-deputati Romi e Palomba. *(Approvazioni)*

NEGRI commemora l'ex-deputato Pasquale Antoni-Ren, e ABOZZI commemora l'ex-deputato del Parlamento Subalpino, Diego Mazzonis. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE si associa alle parole di rimpianto degli ex-deputati Romi, Palomba, Antoni-Ren e Mazzonis; e viene deciso di mandare le condoglianze della Camera alle rispettive famiglie e città native.

La Repubblica Argentina per la Calabria.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera del presidente della Camera Argentina:

« La Camera che ha l'onore di presiedere, facendosi eco di un sentimento generale del popolo argentino, ha risolto di inviare a V. E. l'espressione delle sue condoglianze pel disastro che ha afflitto il popolo italiano, e mi ha incaricato nello stesso tempo di comunicare a V. E. che a voti unanimi ha sanzionato nella seduta del 13 corrente un disegno di legge, pel quale si destina la somma di 10,000 pezzi d'oro a soccorso delle vittime dei terremoti di Sicilia e Calabria.

« Ciò che mi è grato manifestare a V. E. con la espressione della mia più distinta considerazione — *Angelo Sastre.* »

(Vivissime approvazioni).

Comunica altresì la seguente risposta che mandò subito al presidente della Camera argentina, sicuro di interpretare fedelmente i sentimenti della Camera italiana, che ha l'onore di presiedere e della Nazione che essa rappresenta.

« Mi affretto ad inviare a V. E. e alla Camera argentina, che V. E. tanto degnamente presieda, le espressioni della nostra vivissima, inalterabile riconoscenza per le parole prese dalla Camera stessa e dal popolo argentino al profondo dolore della patria nostra e per la splendida offerta, colla quale vollero con tanta sollecitudine soccorrere nell'immane disastro che ha colpito le popolazioni della Calabria e Sicilia. Una sì alta prova di solidarietà umana, mentre giungerà consolatrice nei luoghi della sventura, raddoppierà e renderà indissolubile i vincoli di affetto che legano l'Italia alla Repubblica argentina. Ringraziandomi di partecipare alla Camera italiana, appena ricostituita, il vostro telegramma, che fraternizza comunico alla stampa, ricambio all'E. V. i miei rispettosi e fraterni ossequi. » *(Vivissime approvazioni)*

Annuncia poi che gli onorevoli Campana e Avoldi hanno presentato una proposta di legge, e che sono pervenute domande a precedere contro gli onorevoli Morgari, Merci, De Felice Giuffrida e Todeschini.

La Calabria e il « modus vivendi » colla Spagna.

FORTIS presenta parecchi progetti di legge, fra cui: Provvedimenti per la Calabria; Proroga al 30 aprile 1906 dei poteri della Commissione d'inchiesta sulla marina militare.

TITTONI presenta il disegno di legge per convalidare l'accordo commerciale fra l'Italia e la Spagna. *(Commenti)*

SALANDRA raccomanda che questo disegno di legge sia presto sottoposto all'esame della Camera.

TITTONI dichiara che il Governo affretta coi suoi voti la discussione di questo disegno di legge.

FINOCCHIARO-APRILE presenta il disegno di legge sulla riforma del Codice penale, e chiede che sia esaminata da una Commissione composta di 15 membri.

MIRABELLO, ministro, presenta un disegno di legge per prorogare i provvedimenti a favore della marina mercantile.

MAJORANA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge di provvedimenti relativi ai terreni danneggiati dalla fillossera. *(Commenti)*

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per modificare la legge per la Basilicata.

Per il Benadir.

ALBASINI rileva l'incostituzionalità del decreto relativo al Benadir, e lamenta che il Governo non abbia presentato in proposito una proposta di legge. Lamenta altresì che non sia stato discusso ancora il disegno di legge pei terreni ademprivili in Sardegna.

RAVA, ministro di agricoltura e commercio, risponde che il Governo non ha mancato di sollecitare la relazione sul disegno di legge per la Sardegna, disegno di legge, d'altronde, che involge questioni difficili e complesse.

MALVEZZI, relatore, rileva che la Commissione non ha mancato di invocare la presentazione di questo disegno di legge.

CANETTA nota i gravi inconvenienti che derivano dall'attuale ordinamento della giustizia nel Benadir, e invita il Governo a trovar modo di eliminarli, con un procedimento che non sia incostituzionale, come il decreto del gennaio 1903.

FINOCCHIARO-APRILE risponde che sarà presto presentato un apposito disegno di legge per risolvere definitivamente la questione della giustizia primitiva nel Benadir.

La relazione è approvata.

Per gli insegnanti secondari.

FRADELETTO nota che la relazione ministeriale viene a riconoscere in gran parte veri quei difetti degli ordinamenti scolastici che già gli insegnanti nei loro Congressi avevano segnalato, invocando provvedimenti, e che una semplice legge di ritocco poteva da molto tempo aver corretto. Dice benefica l'opera della Federazione degli insegnanti e del Congresso di Roma, perchè è stata lo stimolo che fece agire il Governo.

Lamenta però che in una parte del disegno, quella cioè che riguarda il consolidamento dei sessenni, traspaia una certa grettezza, e deplora la disparità di trattamento a danno dei reggenti sezioni.

Rilevando alcune frasi della relazione ministeriale, con le quali si riconoscono le ingiustizie passate a danno degli insegnanti e come convenga rimediarvi, trova che l'opera del ministro è in contraddizione con le sue parole, e dimostra con cifre che l'attuazione del principio di retroattività non avrebbe effetto grave per la finanza.

Esorta il ministro a voler applicare criteri di maggiore larghezza in una materia di così vitale importanza per la Nazione, per evitare il pericolo che, approvata la legge, vengano fuori nuove ingiustizie e nuovi lamenti.

Conclude dicendosi favorevole a questo disegno di legge ed esprimendo la speranza che esso sia migliorato in modo da soddisfare alle aspirazioni degli insegnanti. *(Vive approvazioni, applausi)*

BACCELLI A., rilevate le tristi condizioni presenti dei professori e l'importanza della loro funzione, ritiene giusto provvedere forse era più savio provvedere prima dell'agitazione. Ma ora i professori sembrano tornati alla tranquillità, ed è bene, perchè lo Stato ha diritto di far educare i futuri cittadini secondo le proprie istituzioni.

Osserva che il disegno di legge è più favorevole ai nuovi che ai provetti professori; loda il concetto di escludere dal Corpo sollecitamente quelli che non si mostrano idonei, e vorrebbe perciò la massima severità nelle promozioni. Occorre tener conto più del buon insegnamento che dei libri pubblicati. Avrebbe desiderato che si fossero consolidate a ciascuno le frazioni di sessenni, e che i professori di ginnasio superiore fossero assegnati al secondo ordine. Afferma la necessità di ammodernare e rendere più efficace il sistema di educazione fisica, ed elevare le condizioni degli insegnanti, e presenta un ordine del giorno.

E' dubbioso sulla parte dell'Ispettorato, della quale rileva gli inconvenienti. Era forse più opportuno conservare i provveditori circondati da ispettori. Afferma la necessità di una riforma radicale nelle scuole medie, ma frattanto plaude al disegno di legge attuale, che è opera di giustizia e di sana politica. *(Vive approvazioni. Congratulazioni)*

Interpellanze e interrogazioni.

CARCANO, ministro del tesoro, non può accettare l'interpellanza dell'on. Cottafavi, in rapporto ad una conversione della Rendita, ritenendo una discussione in proposito contrastegli interessi dello Stato. *(Benissimo!)*

FORTIS esprime il desiderio che gli onorevoli deputati i quali hanno presentato interrogazioni e interpellanze concernenti materie che sono contemplate da disegni di legge che posto verranno in discussione, vogliano esporre le loro idee nella discussione generale dei medesimi.

SONNINO chiede perchè il disegno di legge relativo alla Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali non figuri nell'ordine del giorno, e perchè il Governo non abbia presentato la sua nuova proposta sulle liquidazioni ferroviarie. Si tratta di due argomenti ugualmente gravi ed urgenti.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno, in conformità della consuetudine, è stato da lui formulato, d'accordo col Governo, tenendo conto della maggiore o minore importanza delle materie da discutersi.

FORTIS osserva che i due disegni di legge dei quali ha parlato l'on. Sonnino, furono entrambi rinviati dal voto della Camera. La discussione della questione ferroviaria avrebbe appena stamane esaurito altri argomenti di sicura urgenza, ed avverrà nel più breve termine possibile.

SONNINO approva pienamente l'opera del presidente, ma ritiene che il disegno per la Convenzione colle Meridionali non possa rimanere sospeso senza compromettere la questione, e reputa quindi necessario che sia subito inscritta nell'ordine del giorno onde evitare da ora in avanti un'equivocazione tacita od esplicita della Camera ad una sospensione. Propone quindi formalmente che il disegno di legge sia inscritto nell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE osserva che il 30 luglio la Camera riconobbe la connessione dei due disegni ferroviari, come risulta dal processo verbale oggi approvato.

FORTIS afferma che una flagrante attesa non pregiudicherà affatto alcun pubblico interesse. Si rimette, del resto, al presidente della Camera.

GIANTURCO riconosce egli pure che le due leggi ferroviarie sono fra loro connesse. E' lieto, ad ogni modo, che il grave argomento sia sollecitamente discusso.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno e il disegno di legge in questione vi potrà essere inscritto.

MIRABELLI chiede di poter svolgere mercoledì, 5 dicembre, la proposta di legge sul suffragio universale.

E così infatti rimane stabilito.

La seduta termina alle 18,35. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 28, ore 19.

Sebbene all'ordine del giorno della Camera di oggi non fosse inscritto nessun argomento che potesse suscitare particolare interesse e dar luogo a discussioni vivaci, erano giunti in Roma molti più deputati che non si attendessero. Ieri sera i presenti erano più di 200; coi treni di stamane ne sono arrivati una trentina e con quelli del pomeriggio altrettanti.

Pochi minuti prima delle 14 l'aula è ancora deserta. Entra solo l'on. Romussi. Una voce dalla nostra tribuna grida: « Numero uno in dil'genza! » Romussi con espressioni cordialissime saluta la tribuna della stampa e scappa. L'aula rimane novamente vuota.

Entrano poco dopo gli onorevoli Pozzi e Marsengo-Bastia, seguiti da alcuni deputati.

Alle 14 precise prende posto alla Presidenza l'on. Marcora. Parecchi deputati gli vanno incontro a festeggiarlo. Lo stesso fanno i membri del Governo onorevoli Fortis, Bianchi e Ferraris.

Il segretario Pavia incomincia la lettura del processo verbale, mentre i deputati conversano fra loro ad alta voce.

L'on. Gattorno intanto va alla Presidenza per presentare all'on. Marcora il nuovo deputato di Estrema, on. Vinzi. Il deputato di Grosseto si intrattiene qualche minuto in cordiale colloquio con l'on. Marcora.

Intanto i settori si vanno popolando; all'Estrema si contano circa 40 deputati. L'onorevole Vinzi, che nel frattempo prende posto al secondo banco di Sinistra, che è quello che occupava l'on. Socci, è invitato dal presidente a prestare giuramento. *(Attenzione)*

L'on. Vinzi giura senza però fare nessuna dichiarazione di partito, come si prevedeva. Incominciano quindi le commemorazioni, che la Camera da principio non segue con troppo interesse.

Alle 14,30 l'aula è già discretamente popolata. Le tribune, specialmente quella delle signore, sono affollate.

La Camera si fa attentissima. Quando parla il ministro dei lavori pubblici, on. *Ferraris*, che prende la parola per commemorare l'onorevole Sacconi, una voce grida: « Il triumvirato! » L'oratore è spesso rumoreggiato da varie parti della Camera.

Ferraris, spazientito: « Noi abbiamo garantita la continuazione dell'opera sua! » *(Esclamazioni ironiche e rumori a Destra)*

Fortis (interrompendo): « No, no, Ferraris, di questo ne parleremo dopo. » *(Commenti)*

Il ministro dei lavori pubblici rimane visibilmente sconcertato, e pronuncia poche altre parole fra lo disapprovazioni dei banchi di Destra e del Centro, chiudendo subito il suo breve discorso.

Mentre parla l'on. Dari entra nell'aula l'on. Giolitti, che fra l'attenzione dei deputati sale subito alla Presidenza intrattenendosi per breve tempo col presidente onorevole Marcora. Giolitti, salutato dai segretari della Presidenza, discende quindi la scaletta presidenziale e va al banco del Governo, dove scambia una calorosa stretta di mano con l'on. Fortis. Indi si avvia al suo settore di Sinistra prendendo posto vicino all'on. Marsengo-Bastia.

La Camera diviene attentissima quando incomincia a parlare l'on. *Fradeletto*. L'oratore porta una nota elevata nella commemorazione dell'on. Sacconi, ed è applauditissimo anche dall'Estrema alla fine del suo discorso.

Poco dopo entra l'on. Sonnino, che risorto subito dall'asola. La Camera diviene rumorosa quando parla l'on. *Santini*, il quale, indispettito per la poca deferenza dei colleghi, taglia corto al suo discorso.

Alle 15 finalmente terminano le commemorazioni.

Segni di vivissima attenzione e di impazienza quando ha la parola il presidente del Consiglio. La Camera però rimane delusa, poichè l'on. *Fortis* non fa che una semplice presentazione di alcuni disegni di legge. Il ministro *Tittoni* presenta poi il disegno di legge per il *modus-vivendi*. Altissimi rumori si levano da tutte le parti della Camera. L'onorevole Tittoni, a questa improvvisa clamorosa dimostrazione ostile della Camera, se la cava con una risatina.

Quando l'on. *Panzini*, associandosi alla proposta dell'on. Salandra, dice che questo *modus-vivendi* è contrario agli interessi dei meridionali, molte voci, interrompendo, gridano: « .....degli italiani! »

Panzini: « Sì, degli interessi degli italiani sopratutto! »

La Camera si spopola quando, dopo una breve discussione sul primo articolo dell'ordine del giorno, si procede al sorteggio degli Uffici.

Nell'aula rientrano una cinquantina di deputati allorchè prende la parola l'on. Fradeletto sul disegno di legge per gli insegnanti. La discussione su questo progetto procede calma.

L'on. *Marcora*, dopo il discorso dell'on. Alfredo Baccelli, mentre nell'aula sono rimasti una quarantina di deputati, fra i quali l'onorevole Di Rudinì, dice: « Il seguito della discussione è rinviato a domani. »

Alcuni deputati allora rientrano per assistere alla fine della seduta, ritenendosi che si abbiano dichiarazioni da parte del Governo. Si incomincia con la lettura di oltre duecento fra interrogazioni ed interpellanze. Passa anche quella dell'on. Gaudenzi sul Duca d'Aosta; ma il Governo tace: s'intende che esso dichiarerà di non accettarla quando verrà il suo turno di svolgimento.

Chiede la parola l'on. *Sonnino*. *Fortis*, che accennava ad andarsene, rimane con Tittoni, Rava, Majorana, Finocchiaro, Mirabello, Carcano e Morelli-Gualtierotti. Poichè si ritiene che si inizi una vivace discussione, alcuni deputati si avvicinano al banco del Governo, mentre altri, come Cassuto, Gallo, Di Stefano, De Marinis, De Bellis e il sottosegretario Camera, prendono posto al banco delle votazioni. Fortis risponde subito a Sonnino ed incomincia così: « Mi compiacio della cura meticolosa che l'onorevole Sonnino pone nel vigilare la compilazione dell'ordine del giorno. *(Ilarità)* Il progetto di cui si tratta fu collocato..... »

Voce: « Al limbo! »

Fortis: « Ma che limbo! Niente affatto! è sempre all'ordine del giorno: su di esso fu votato ed approvato il rinvio puro e semplice, il che significa che se ne sarebbe ripresa la discussione a novembre. »

Fortis continua fra qualche interruzione dell'on. Sonnino.

Marcora si fa portare il testo del resoconto analitico e legge le parole dell'on. Gianturco. Quindi conclude coll'affermare che l'on. Sonnino è caduto in errore.

Sonnino: « Ma legga, legga il resoconto! »

Marcora: « L'ho letto bene..... »

Sonnino: « Dicevo che leggesse il resoconto sommario, che dice tutt'altro! »

Marcora: « Questo analitico è il verbale che fa testo. »

Il dibattito si prolunga. Fortis, che incomincia a replicare, viene interrotto dal presidente, che vuol far parlare Gianturco perchè spieghi le ragioni di connessione fra il progetto di liquidazione e quello delle convenzioni colle Meridionali.

Finalmente l'incidente si risolve col lasciare le cose come stanno.

Quando l'on. Mirabelli chiede che si fissi il giorno per lo svolgimento della sua proposta sul suffragio universale, parte un oh! ironico.

Mirabelli: « E' un argomento cui s'interessa tutta l'Europa e voi fate oh! » *(Ilarità)*

I deputati cominciano a sfollare, e quando Marcora chiude la seduta ne rimangono presenti appena una ventina.

Gianturco, Carcano e Salandra si recano a colloquio con Marcora, al tempo stesso che l'on. Sonnino parla animatamente con Rizzo e Chimirri.

La "rentrée,,

Fredde accoglienze al Ministero — Crisi non lontana — Cento milioni per le Calabrie — Le interpellanze.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

La *rentrée* della Camera dopo le vacanze di estate è stata assai bella. Sono venuti moltissimi deputati, ed il loro contegno è parso quello di gente che sa che le discussioni vivaci ed importanti non si faranno troppo aspettare.

I ministri sono venuti tutti con l'aria di gente che è contenta di trovarsi fra vecchie conoscenze. Giolitti è stato uno dei primi a venire, e da tutte le parti ha avuto congratulazioni e saluti.

Certamente di quello che avverrà fra qualche giorno non è prudente parlare oggi; non se pure non si può dire che una crisi ministeriale scoppierà presto, non vi è dubbio alcuno che il Ministero è stato accolto tutt'altro che entusiasticamente dalla Camera.

E' commentatissima l'accoglienza non lusinghiera fatta al ministro dei lavori pubblici mentre dichiarava che il Governo era risoluto a far sì che i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele fossero scrupolosamente continuati secondo i disegni e il pensiero del Sacconi.

Voi conoscete come il Governo si sia condotto male in questa questione: la stampa indipendente già lo rilevò con parole vivaci a suo tempo. E la Camera, nella prima seduta, ha voluto subito manifestare i propri sentimenti, punto favorevoli al ministro Ferraris, per questo e per altri motivi, specialmente quello delle liquidazioni ferroviarie.

L'on. Fortis ha compreso subito come il suo collega dei lavori pubblici avesse messo pedina falsa, quando assicurò solennemente che il Governo aveva assicurato la continuazione dell'opera del Sacconi, e le interruppe in piena Camera, come rileverete dalle note alla seduta, osservando argutamente che di questa questione c'era tempo a discorrere.

Sintomatici furono pure i generali rumori coi quali fu accolta la presentazione del *modus vivendi* commerciale colla Spagna, fatta dal ministro degli affari esteri; non perchè la Camera non sia grata al Ministero di avere sollecitata una discussione che tutti desiderano vicina, ma perchè gli oppositori al *modus vivendi* aumentano. Soddisfatti dell'immediata presentazione sono anche quelli che vogliono combattere questo progetto di legge.

Lo stesso Salandra, che, come sapete, aveva presentata una interpellanza, ha pregato alcuni suoi amici che fanno parte della Commissione permanente dei trattati perchè si affrettino a riferire, e poichè anch'essa desidera di far presto, così stasera già si dirà che la discussione incomincerà martedì.

Sapete che per sistema mi astengo sempre dalle profezie: ma ritengo che sia difficile imbastire una crisi ministeriale su questa questione dei vini, la quale, se trova vivacissimi oppositori, ha pure favorevoli difensori, i quali sostengono che la campagna che si fa contro è tutta una esagerazione.

E' stato qui il principe di Cassano, presidente dell'Unione Agraria di Puglia, ed ha raccontato, anche a chi non voleva saperne, che questa questione dei vini è stata una vera gonfiatura e che l'agitazione è fittizia ed artificiale.

I ministeriali che combattono il *modus vivendi* colla Spagna mostrano tendenza a limitare la responsabilità politica ai ministri competenti, e più direttamente responsabili. Poichè i ministri che hanno trattato con la Spagna e concluso il *modus vivendi* sono quelli degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura, si sostiene nei circoli ministeriali che la responsabilità del fatto compiuto debba essere circoscritta a questi tre ministri.

Senza dubbio alcuno la *rentrée* dei ministri non è stata così bella come la *rentrée* della Camera, e se non oggi, certo prossimamente, molto di questo Ministero dovrà mutarsi.

La scaramuccia avvenuta in fin di seduta fra l'on. Sonnino e il presidente del Consiglio è finita in guisa che hanno avuto ragione tutti e due: Sonnino ha ottenuto che i due disegni di legge sulle liquidazioni ferroviarie fossero novamente iscritti all'ordine del giorno, e Fortis ha dimostrato che la sospensione della discussione di essi derivò da un formale e cosciente voto della Camera: la sospensione non è dipesa dalla volontà del Governo, ma sì da una deliberazione presa, a ragione o a torto, dall'Assemblea. Però l'incidente ha dovuto persuadere il Ministero, se già non ne era persuaso prima, che la discussione del problema ferroviario non può protrarsi troppo.

Fortis ha avuto sempre l'idea che questa dovesse aver luogo in gennaio dopo le vacanze natalizie; ma ciò dipenderà anche dalle sorti che avrà, come tempo, la discussione della legge sulla Calabria.

Ho potuto parlare con vari deputati calabresi: la verità vera è questa, che non vogliono ora esprimere nessuna opinione; ignorano completamente le disposizioni del disegno di legge; ho potuto dar loro qualche notizia e ne sono rimasti sorpresi; tuttavia dicono che quando avranno il progetto sotto gli occhi diranno se possono accettarlo o no.

Il progetto per la Calabria è già in tipografia per il necessario coordinamento: di esso ho potuto avere qualche fugace notizia, che mi affretto a trasmettervi.

La spesa complessiva si aggira dagli ottanta ai cento milioni. Secondo che vi feci presentire, il Ministero ha finito per ammettere che si debbano anticipare ai calabresi i benefici della non ancora fatta perequazione fondiaria.

L'imposta, di cui per ora è sospeso il pagamento, sarà pagata a rate in cinquanta anni. Provvedimenti arditi saranno presi per il rimboschimento, per le bonifiche, per i corsi d'acqua, per la scuola, per l'istituzione di cattedre ambulanti.

Una parte considerevole del disegno di legge riguarda la viabilità e le strade ferrate. Insomma, se i calabresi non dicono grazie almeno questa volta, non lo diranno mai.

Queste sono le prime e fugacissime impressioni; ma è naturale che bisognerà tornare sull'argomento dopo avere raccolto più precise e sicure informazioni.

Due deputati, giovani e valorosi entrambi, mi hanno ripetuto che se non ottengono qualche sgravio di imposte è inutile che tornino fra i loro concittadini a domandare il voto come deputati.

La Commissione parlamentare dei trattati si adunerà domani; ma si dubita se sarà o no in numero. Naturalmente chiamerà nel suo seno i ministri per schiarimenti: si vorrebbe ottenere, a quanto sento dire, una formale dichiarazione che il dazio sul vino spagnuolo da 12 lire aumenterà in ragione del suo grado alcoolico. Ma o io m'inganno, o potrebbe esserci benissimo anche perchè sono questioni di cui poco m'intendo, o a ciò provvedono ampiamente le nostre leggi doganali.

Ad ogni modo, se si potrà mettere bene in chiaro anche questo punto, sarà tanto di guadagnato.

Uscendo questa sera da Montecitorio i deputati hanno portata con sè quest'impressione, che veramente l'Opposizione vuol dare battaglia rampale: pel momento i nuvoloni più neri non sono imminenti; ma possono rinfacciarsi anche da un momento all'altro. Anche fra i ministeriali i malcontenti e i brontoloni sono molti.

Le interrogazioni e le interpellanze accumulatesi durante le lunghe vacanze, ammontano a più centinaia. La maggior parte, essendo di interesse locale, passeranno inosservate, e molte non saranno svolte perchè intanto sono venuti meno i motivi per i quali erano state presentate. Ma alcune di esse daranno certamente luogo a vivaci incidenti, molto più che il Governo rifiuterà persino di rispondere. Mi risulta infatti da ottima fonte che il Governo, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 115 del Regolamento della Camera, dichiarerà di non poter rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Galli e Mirabelli sul rincrescimento espresso dal Governo italiano al Governo austriaco per il risentimento prodotto in Austria-Ungheria dalla frase *Trentino nostro* pronunziata dal presidente Marcora nella commemorazione di Ettore Socci.

Quantunque l'on. Galli anche oggi abbia detto in privati colloqui che egli insisterà nella sua interrogazione, si prevede che finirà coll'arrendersi all'invito del Governo. Ma nessuno può garantire altrettanto per il repubblicano Mirabelli, al quale il rifiuto del Governo farà l'effetto di un eccitante, anzichè di un calmante. C'è quindi molta aspettazione alla Camera per questa interrogazione, anche perchè il contenuto di essa, se è delicatissimo per i rapporti italo-austriaci, è delicatissimo per la persona del presidente della Camera. Si prevedono incidenti vivaci, dai quali non si sa come uscirà il ministro degli affari esteri, che molto ha da perdere e niente da guadagnare in proposito. Ma vi sono altre interrogazioni che recheranno molestia all'on. Tittoni. L'on. Santini, per esempio, interrogherà il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri intorno all'interpretazione che del diritto di discussione parlamentare e del significato della votazione dei bilanci ha questi emesso nel suo recente discorso di Desio. Qui s'allude all'imprudente discorso col quale il Tittoni, a proposito dell'inaugurazione dell'Esposizione di Desio, pronunziò una specie di requisitoria contro i deputati che nella votazione segreta del suo bilancio deposero palla nera, e contro coloro che presentarono interrogazioni sulla politica estera.

Essendo questa interrogazione ad hominem, è probabile che il ministro Tittoni si rifiuterà di rispondere, ma in tal caso è prevedibile che l'accoglienza della Camera non sarà molto diversa da quella fattagli oggi per la presentazione del *modus vivendi* commerciale colla Spagna.

Lo sciopero generale pel suffragio universale in Austria.

Le dichiarazioni di Gautsch alla Camera dei deputati.

Una dimostrazione di 200,000 persone a Vienna.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Lo sciopero generale a Trieste

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro (confine austriaco), 28, ore 9:

Oggi, per la riapertura del Parlamento austriaco, tutti gli operai dell'Austria incrociano le braccia e indicono lo sciopero generale, col quale vogliono forzare la mano al Governo affinchè conceda la legge sul suffragio universale. Si attendono colla più viva impazienza ed apprensione le dichiarazioni del ministro-presidente barone Gautsch.

A Trieste il partito socialista ha pubblicato un proclama che annuncia per oggi lo sciopero generale. Saranno chiusi i negozi, fabbriche, magazzini e persino i caffè. La tramvia sospenderà il servizio. Si terranno quattro Comizi, quindi si avrà la sfilata degli operai, che sosteranno dinanzi al palazzo del Governo. Alle sedi, riunite alle 16, si pubblicheranno le dichiarazioni di Gautsch. I giornali non pubblicheranno nè le edizioni del mattino nè quelle della sera.

L'ordine sarà mantenuto da apposiți fiduciari del partito socialista. Però nella popolazione vi è qualche apprensione, perchè si teme che alla dimostrazione partecipano anche i bassi strati sociali che nelle agitazioni hanno tutto da guadagnare.

Il Governo non è impreparato. La truppa, rinforzata con un battaglione, sarà consegnata nella caserma. Da Pola arriveranno due navi per la difesa dei cantieri. Le officine del gas, della luce elettrica, dell'acquedotto, saranno militarmente occupati. Così pure il Punto franco sarà custodito dai soldati.

***

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 22:

Lo sciopero generale si è svolto oggi senza incidenti. I negozi, le Banche, i caffè erano chiusi. Il servizio delle tramvie fu sospeso.

Al quattro Comizi che erano stati indetti si tennero discorsi vibratissimi, ma senza che si dovessero deplorare interruzioni, scioglimenti, tumulti. Il contegno dei dimostranti fu calmo. A mezzodì una folla enorme di operai si radunò in corteo, riuscendo una imponente dimostrazione. Si calcola che gli operai che aderirono silenziosi precedati da bandiere rosse fossero 15 mila.

Nel pomeriggio una gran folla circondò la Casa del popolo per udire la dichiarazione del Ministero riguardo al suffragio universale.

Molti altri dimostranti si recarono alle varie riunioni nelle palestre concesse dal Municipio, nelle sedi di Società per prendere comunicazione dei deliberati della Direzione generale del partito di Vienna. Varie scuole sono rimaste chiuse; i giornali non si pubblicheranno.

La serata è passata calma. Venne già proclamata la cessazione dello sciopero.

Si ha notizia che anche a Zara e a Pola lo sciopero a titolo di dimostrazione pel suffragio universale si è svolto senza incidenti.

Ora tutto tende a rientrare nella calma, perchè si giudica che la dichiarazione del Ministero riguardo al suffragio è rassicurante.

La grande dimostrazione dei socialisti viennesi 200,000 dimostranti.

Vienna, 28, ore 14.

Stamane vi fu la grande dimostrazione in favore del suffragio universale, promossa dal partito socialista in tutto il paese. La Direzione del partito aveva essa stessa organizzata la polizia del corteo, che era fatta da trecento incaricati.

Il lavoro era sospeso dappertutto.

Qui a Vienna quasi tutte le officine ed i negozi erano chiusi. Alcune migliaia di operai socialisti si riunirono alle ore 9 sulla Karlplatz, donde, dopo le 10, formato un grande corteo, si recarono dinanzi al Parlamento. La testa del corteo giunse dinanzi al Palazzo verso le ore 10,30. Una Commissione salì a sottoporre al presidente del Consiglio e ai presidenti delle due Camere una petizione per ottenere il suffragio universale.

Durante il ricevimento della Commissione i dimostranti sfilarono con perfetta calma dinanzi al Parlamento.

Ricevendo la Commissione dei dimostranti, il presidente della Camera dei deputati dichiarò di essere supremo dovere del Parlamento di ascoltare i desiderii della popolazione. Se il Parlamento dovrà occuparsi della riforma elettorale, è certo che tale riforma tanto importante e difficile potrà dare risultati soddisfacenti per tutti soltanto se sarà discussa con calma e indipendenza assoluta.

Il presidente invitò la Commissione ad avere fiducia nella saggezza del Parlamento, i cui lavori aiuterà con tutti i mezzi.

Il presidente della Camera dei signori dichiarò che non vuole pregiudicare la futura attitudine della Camera, ma crede di poter assicurare che i signori cercheranno di adempire i loro doveri patriottici nel miglior modo possibile, senza subire nessuna ingerenza esterna.

Il presidente del Consiglio ricordò le replicate dichiarazioni del Governo circa il suo modo di vedere nella questione del suffragio universale, modo di vedere che preciserà oggi nel modo più chiaro dinanzi al Parlamento. Espresse il fermo convincimento che la calma e l'ordine saranno i migliori mezzi per appoggiare la riforma elettorale.

Intanto l'immenso corteo continuò a sfilare fino alle 14,30, ora in cui si sciolse. Si calcola che i dimostranti fossero 200 mila.

Le dichiarazioni alla Camera del presidente del Consiglio.

Vienna, 28, ore 20,40.

La seduta odierna della Camera dei deputati rivestiva un'importanza eccezionale a causa della dimostrazione nazionale dei lavoratori, che cessando dal lavoro appunto oggi, intendevano reclamare dal Governo l'introduzione del suffragio universale. Così, quando la seduta s'iniziò, l'aula e le tribune erano gremite.

E' fra la più viva attenzione che il presidente del Consiglio prese la parola. Egli annunziò che il Governo presenta un progetto di esercizio provvisorio per sei mesi, e dichiarò che il Governo insiste sulla dichiarazione fatta circa l'unità dell'esercito, che non è affatto scossa dal programma del nuovo Ministero ungherese. Quanto al compromesso con l'Austria Ungheria, questo sarà mantenuto finchè il Governo ungherese adempirà gli obblighi convenuti coi precedenti Governi, senza nuove concessioni da parte dell'Austria per garantire la continuazione delle istituzioni comuni. Il Governo presenterà alla Camera un progetto che lo autorizzi a mettere a disposizione del Governo comune i mezzi di coprire le spese comuni, secondo la quota-parte attuale.

Gautsch accennò poi all'accordo nazionale stabilita nell'ultima sessione della Dieta di Moravia fra le due nazionalità ; ed espresse la convinzione che questo lieto successo costituirà un esempio incoraggiante pelle altre provincie in cui la popolazione è di nazionalità mista.

LA RIFORMA ELETTORALE.

Gautsch spiega quindi i principii che informano il progetto di riforma elettorale che il Governo presenterà alla Camera probabilmente nel febbraio.

Gautsch prosegue dicendo che il Governo, senza lasciarsi influenzare da qualsiasi pressione, è risoluto a introdurre la riforma elettorale che la maggioranza dei deputati dichiarò indispensabile col suo voto del 6 ottobre. « Il Governo è convinto che è suo dovere di prendere l'iniziativa in questione così importante; ma è perciò che si devono studiare profondamente i principii di tale riforma, tenendo conto delle difficoltà speciali che si oppongono in Austria alla introduzione del suffragio universale. *(Commenti)*.

« Il Parlamento deve essere la fotografia dello Stato: deve dunque essere l'immagine esatta delle condizioni economiche, intellettuali e nazionali dello Stato. La riforma elet-

torale dove assicurare a tutti i gruppi della popolazione una rappresentanza efficace e giusta: perciò la riforma non deve alterare gli antichi diritti, e perciò se gli illetterati non possono essere esclusi da suffragio, una maggiore difficoltà si presenta per la protezione delle varie minoranze che costituiscono la Nazione.

« Per raggiungere questo scopo il Governo sottoporrà alla Camera un progetto di circoscrizioni elettorali rispondente alle condizioni nazionali. Anche il principio della rappresentanza efficace dei centri industriali, come la distribuzione dei mandati nelle provincie deve essere profondamente studiata. Inoltre dovranno deliberarsi le misure necessarie per assicurare la libertà e la legalità delle elezioni.

NUOVO REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO.

« Il Governo è sinceramente risoluto a risolvere tale questione, che non può più rimanere insoluta, e conta sul concorso della Camera e specialmente su quello dei partiti d'ordine. Ma lo sperimo che il Paese pone in questa riforma non potranno compiersi senza assicurare il corso regolare dei lavori legislativi. Il Governo invita dunque la Camera a conseguire questo scopo creando un nuovo regolamento della Camera.

« Anche la riforma della Camera dei Signori sarà necessaria per assicurare la rappresentanza legislativa a quei gruppi interessati cui l'influenza legislativa sarebbe menomata dal suffragio universale.

IL PROGRAMMA IMMEDIATO.

« Naturalmente una così grave riforma non può essere condotta a termine finchè vi sia estranea da necessità di Stato, come il bilancio provvisorio, i trattati di commercio, la legge per il contingente delle reclute. Bisogna dunque esaurire queste necessità di Stato il più rapidamente possibile: perchè, quantunque si imponga anche la necessità della riforma elettorale, pure il Governo e le Camere debbono procedere collo sguardo rivolto sempre al bene dello Stato.

« Scopo supremo della politica dell'Austria deve sempre essere di assicurare la pace all'interno, aumentare le garanzie e il diritto del popolo e consolidare la potenza e il prestigio dello Stato ».

Il discorso di Gautsch fu interrotto a varie riprese da vivi applausi, ma anche da varie proteste. Gautsch è da ultimo vivamente felicitato.

La Camera decide quindi di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Dopo i discorsi di Sternberg e Oncini, il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Il discorso del trono al Reichstag.

Un accenno ai nemici dell'attività tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 10:

Nella sala bianca del Castello Imperiale l'Imperatore inaugurò la ripresa dei lavori del Reichstag, alla presenza dei Principi, dei ministri e dei deputati di tutti i partiti, eccetto i socialisti.

Da una speciale tribuna assistevano l'Imperatrice, la Principessa e il Corpo diplomatico. L'Imperatore lesse ad alta voce il discorso del trono consegnatogli da Bülow, interrotto più volte da applausi dei deputati.

Il discorso ricorda che la principale opera della scorsa sessione fu la conclusione di trattati di commercio. Annuncia la riforma delle finanze, il progetto di aumento della flotta, le leggi economiche e sociali.

Ricordando la situazione delle colonie, l'Imperatore invia agli ufficiali e soldati dell'Africa sud-occidentale calorosi ringraziamenti pel loro valore eroico ed esprime la speranza che la pace e l'ordine ben presto e sicuramente si ristabiliranno. Annuncia che nuove vie di comunicazioni si creeranno nelle colonie e la modificazione della sezione coloniale presso il Ministero degli esteri in ufficio imperiale delle colonie.

Circa la politica estera l'Imperatore rileva che l'Impero tedesco mantiene con tutte le Nazioni rapporti corretti: e colle maggior parte rapporti di buona amicizia.

Soggiunge: « Produce in me grande soddisfazione di aver potuto secondare il presidente degli Stati Uniti nei suoi sforzi, coronati dal successo, allo scopo di ricondurre la pace nell'Estremo Oriente tra l'Imperatore di Russia e l'Imperatore del Giappone. Accompagno l'ingresso del Giappone nel ranghe della grandi Potenze coi miei sinceri voti per la missione pacifica e intellettuale di questo popolo dotato di alte qualità. Le mie vive simpatie si rivolgono agli sforzi che l'Impero russo, vicino ed amico, fa per la riorganizzazione della sua situazione interna. Spero che sarà dato all'Imperatore Nicola di raccogliere unito e riconoscente dal suo popolo, come pienezza di felice avvenire per la Russia. Faccio anche le mie felicitazioni al Governo e al popolo di Norvegia per la scelta dei suoi augusti Sovrani e mi unisco di sentimento di amicizia. »

Riguardo alla situazione della Germania nei rapporti internazionali, non si può dissimulare che dobbiamo continuamente contare col disconoscimento dei sentimenti tedeschi e col pregiudizi contro il progresso dell'attività tedesca. Le difficoltà che erano sorte tra noi e la Francia nella questione marocchina non avevan altra origine che una disposizione a sintonia contro la nostra cooperazione gli affari nei quali l'Impero tedesco ha pure interessi da tutelare. Queste correnti possono essere eliminate sopra un punto e risorgere sopra un altro. Con mia soddisfazione si raggiunse l'accordo circa la convocazione e il programma della nuova Conferenza relativa alla questione marocchina.

La pace del popolo tedesco è per me cosa sacra, ma i segni del tempo impongono alla nazione di dover aumentare le sue forze contro gli attacchi ingiusti. Così con tanta maggiore sicurezza si riuscirà a ottenere il raggiungimento degli scopi pacifici anche mercè l'alleanza coi Sovrani di Austria-Ungheria e d'Italia.

Il bilancio della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 20:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che il bilancio di previsione dell'Impero pel 1906 si prevede in 2 426 274 000 marchi, cioè 101,042,638 marchi in più del 1905. Sarà necessario coprire 251,700,000 marchi mediante un prestito e nuove imposte si valutano a 150 milioni. Il debito totale dell'Impero era ai primi di ottobre di 3,719,000,000 di marchi. Per le spese straordinarie furono fatti 1,040,000,000 di marchi per la spedizione nell'Africa del Sud Occidentale tedesca, e 1,287,000 marchi per la spedizione nell'Africa Orientale.

Navi vittime della tempesta.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 17:

Notizie dal litorale annunziano che l'ultima tempesta ha cagionato numerosi danni e parecchi morti. Uno steamer inglese diretto da Glasgow a Belfast, si è perduto, col suo carico e coll'equipaggio di dieci uomini ed il capitano. Uno steamer tedesco è giunto stentato a Dover, dopo aver perduto un po' di calma ed annunziato che due degli uomini di bordo è divenuto pazzo in seguito alla tempesta.

La dimostrazione nelle acque turche e il contegno del Sultano.

Torbidi tra marinai e soldati turchi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Berlino, 28, ore 9.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Costantinopoli, in data di ieri:

« Oggi si scorge nel Sultano una tendenza a cedere, e si può sperare che, dopo la festa di posdomani, la Porta si piegherà alle domande delle Potenze; e forse anche questo gli faranno alcune concessioni circa la nomina dei delegati. Il Sultano tiene a nominare i consiglieri « delegati finanziari » e non « agenti finanziari »

« Ecco il programma della dimostrazione: Alle 8 consegna di una lettera al governatore di Mitilene per parte di cinque ufficiali delle cinque Potenze. Questa lettera spiega lo scopo e la causa della dimostrazione, e dà assicurazione che il commercio non sarà turbato. Alle 13 le truppe sbarcheranno ed occuperanno le dogane e il telegrafo. Tre zone saranno delimitate. La prima verrà occupata dalle truppe internazionali; la seconda sarà zona neutra; la terza sarà occupata dalle truppe turche.

« La scambio dei dispacci della flotta sarà fatto per la via di Atene ed anche direttamente per quella di Costantinopoli. Se per quest'ultima linea i telegrammi dei comandanti rimanessero senza risposta, si taglierebbe il cavo di Costantinopoli. »

Telegrafano da Filippopoli al *Lokal Anzeiger*: « Una grande agitazione regna fra gli ufficiali e i marinai della flotta turca; cinquecento o seicento marinai fecero una dimostrazione ieri dinanzi a Yldiz-Kiosk. Il Sultano fece loro distribuire denaro per tranquillizzarli; ma i dimostranti continuarono a profferire minacce dinanzi al palazzo. Finalmente si dispersero, minacciando di tornare.

« Un'agitazione analoga regna fra le truppe di terra. Il gran visir si è recato iersera all'Ambasciata di Russia e affermò all'incaricato di affari che il Sultano non cederebbe nonostante l'occupazione di Mitilene.

« Ferid-pascià concluse: « Poichè volete far controllare da stranieri le finanze della Macedonia, lasciatevi almeno affidare questo servizio agli amministratori della Banca ottomana e del Debito pubblico ». L'incaricato di affari russo rispose: « Gli affari concernenti la finanza macedone saranno regolati dai delegati che sono stati chiesti dalle Potenze a tale scopo. »

Le parziali concessioni del Sultano.

Vienna, 28, ore 9.

La *Neue Freie Presse* annuncia che il Sultano ha ceduto su quasi tutti i punti importanti. Il « quasi » diminuisce il valore dell'informazione, poichè le Potenze esigono che il Sultano ceda sopra tutti i punti.

Se si ravvicina il ragguaglio dato dalla *Neue Freie Presse* a quello che lo stesso giornale forniva avant'ieri, e che era dato pure dall'Agenzia semi-ufficiale di Austria-Ungheria, di contenuto assolutamente analogo, si può concluderne che l'Austria-Ungheria desideri anzitutto evitare l'apparenza di voler spingere le cose alla peggio. E' in questo senso che l'informazione di ieri della *Neue Freie Presse* riceve interessamento.

Anche la Germania parteciperebbe alla dimostrazione navale

Parigi, 28, ore 7,30.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra: « Ho da buona fonte che, cedendo alle istanze dei rappresentanti delle Potenze interessate agli affari di Macedonia, il Governo tedesco si è moralmente impegnato, di fronte ai Governi inglese ed austriaco, di mandare una nave da guerra ad unirsi alla squadra internazionale, qualora l'esecuzione della prima parte della dimostrazione rimanga senza effetto per la resistenza del Sultano.

Le ragioni della maggior arrendevolezza della Turchia

Costantinopoli, 28, ore 14.

Il cambiamento nelle disposizioni di Yldiz-Kiosk dopo la consegna della Nota rimanente di accondiscendere alle domande delle Potenze, è causato specialmente dal telegramma di una Ambasciata turca, dicente che, se la Porta non cede, le Potenze accrescerano ancora le domande di riforme e dal rapporto di un'altra Ambasciata dicente che il ministro degli esteri di una nazione avrebbe dichiarato che, se la Porta non cede, le Potenze domanderanno l'autonomia della Macedonia sotto un governatore generale.

Le notizie circa i preparativi militari della Turchia nei Dardanelli sono infondate. Si assicura invece che i comandanti ricevettero l'ordine segreto di protestare formalmente, ma non di bombardare, nel caso che la flotta eseguisse la dimostrazione entrando nello stretto. E' pure infondata la notizia che la squadra turca dei Dardanelli avrebbe avuto l'ordine di partire per Mitilene.

La situazione in Macedonia continua a peggiorare

Parigi, 28, ore 18.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: « La situazione in Macedonia lavora di minuto in minuto peggiora di giorno in giorno. Nonostante tutte le vigilanze della gendarmeria europea, le bande bulgare non cessano dal commettere assassinii ed incendi. Monastir e di Kastori. Alcuni giorni or sono una banda bulgara, sotto gli ordini del capo Kotzeff, invase l'abitazione di un ricco greco in età di 80 anni e lo uccise. Un'altra banda, comandata dal bulgaro Fandeli, scannò tre donne e due fanciulli nel villaggio di Trancrista. Infine, la banda del capo Naum, forte di due centinaia di uomini, ha tentato di assassinare in modo orribile il sergente di Monastir. Questi giunse alla morte, ma due fra i suoi compagni furono uccisi e due altri gravemente feriti. La popolazione di Monastir si mostra molto spaventata. D'altra parte la popolazione turca si mostra sovreccitata a motivo della dimostrazione navale. »

Le trattative fra Cina e Giappone in conseguenza del trattato di Portsmouth.

(Per telegrafo alla stampa).

Londra, 28, ore 14.

Il *Morning Post* ha da Pechino: « Ecco le proposte fatte dalla Cina in risposta a quelle del Giappone. La Cessione ad affitto della penisola di Liao Tung per una durata uguale a quella dell'affitto alla Russia; 2o Ristorazione alla Cina della zona nella quale hanno avuto luogo le ostilità; 3o Soppressione delle guardie delle ferrovie sfruttate con truppe cinesi durante l'occupazione; 4o Apertura della città all'alto commercio; 5o Aumento delle porte d'entrata della Cina sulle ferrovie.

Le ciurme russe in ribellione.

Centomila operai sul lastrico — Lo Tsar lascia la Russia?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Gli ammutinati di Sebastopoli assediati nelle caserme.

Si spera di ottenere la resa per la fame - Le attuali condizioni della città - Altri particolari sugli avvenimenti dei passati giorni.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, ore 8.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Gli avvenimenti di Sebastopoli serbano, nonostante la tranquillità apparente della città e il contegno pacifico dei rivoltati, un carattere di estrema gravità. Mi si informa da fonte autorizzata, che l'ammiraglio Ciuknin telegrafò all'Imperatore per confessare l'impotenza di ridurre i ribelli colla forza. Per ciò, dice egli, bisognerebbe far venire un intero esercito ed assediare in regola Sebastopoli. E' vero che la maggior parte delle navi della squadra e una gran parte dei reggimenti del presidio serbarono una neutralità apparente e rifiutano di porsi in rivolta aperta, ma è evidentissimo che essi sono tenuti in soggezione dacchè gli uni ricevettero l'ordine di prendere il largo e gli altri sono stati allontanati dalla città. Due reggimenti che erano stati diretti su Sebastopoli furono fermati dagli operai e presero le parti dei ribelli.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: L'ammiraglio Tchorkeniu telegrafa da Sebastopoli: « Sono padrone della corazzata *Potemkin*, che gli ammutinati hanno abbandonato oggi, raggiungendo gli ammutinati del reggimento di Brest e rinchiudendosi con alcuni cannoni nella caserma Lazareff, ove li attaccherò appena giungano rinforzi. Temo però che l'artiglieria si unisca ai rivoltosi. La situazione è oggi assai pericolosa. »

Pietroburgo, 28, ore 7.

La notizia attinta ieri nei circoli ufficiali, che gli ammutinati di Sebastopoli si erano sottomessi, è inesatta.

Il corrispondente del *Rous* a Sebastopoli telegrafa che le Autorità si propongono di catturare gli ammutinati, circondando le caserme mediante le truppe, dopo aver tagliate le condutture d'acqua ed intercettati agli ammutinati i mezzi di ricevere viveri.

Il mondo ufficiale è molto impressionato per la mancanza di notizie precise.

Sebastopoli, 28, ore 8.

Altre notizie da Sebastopoli recano che, nonostante tutto, la città è relativamente calma. Gli ufficiali dell'incrociatore *Otchakoff* furono costretti a lasciare la nave. Gli equipaggi della corazzata *Knetiaslav Tricatitcha* sono calmi e non manifestano nessuna tendenza ad unirsi cogli ammutinati. Un battaglione della riserva raggiunse i marinai nella caserma. La fortezza è dichiarata in istato d'assedio. I marinai continuano il servizio regolare senza ufficiali. Essi fanno le pattuglie nelle vie ed arrestano i camerati che non hanno permesso di lasciare la caserma.

Oggi, giorno genetliaco dell'Imperatrice vedova, i marinai senza gli ufficiali organizzano una rivista davanti alla cattedrale di San Vladimiro.

Giunsero da Teodosia alcuni distaccamenti del reggimento Viana.

Per quanto si sa, le domande dei marinai ammutinati hanno un carattere esclusivamente economico.

Londra, 28, ore 9,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Ecco alcuni particolari sopra l'ammutinamento di Sebastopoli. Il 25 novembre, a mezzogiorno, 10,000 operai e marinai invasero il quartiere del reggimento di Brest, disarmando gli ufficiali ed i soldati. Una mezz'ora dopo il comandante Dumbarve giungeva, ignorando i fatti, viene disarmato ed arrestato. All'una del mattino i soldati del reggimento, tornati in sè dalla sorpresa, si riunirono al campo sul *boulevard* storico e, dopo un discorso, il comandante Dumbarve li condusse alla caserma, ne ristabilì l'ordine. Gli zappatori in seguito si ammutinarono e sono ancora in istato di ribellione. Se i marinai tentano di tenere riunioni in città, il generale Kaulbars agirà colla forza. L'equipaggio del *Pantelemon*, ex-*Potemkin*, si è sottoposto, come pure tutta la squadra, tranne l'*Otchakoff*, che ha sbarcato gli ufficiali.

« I battaglioni di Mosca, attesi a Sebastopoli, non sono arrivati ancora. »

I marinai ammutinati incominciano a liberare gli ufficiali.

Pietroburgo, 27, ore 21.

Il *Novoje Vremja* annuncia che il Consiglio dei ministri ed il ministero della marina hanno ricevuto un telegramma dall'ammiraglio Tchoukinine constatante la pacificazione dei marinai, che hanno rimesso in libertà tutti gli ufficiali e manifestano il desiderio di consegnare le armi. Gli agitatori della rivolta dei marinai saranno deferiti ad un Tribunale militare.

Parigi, 28, ore 22,50.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Gli ammiragli Roicstvensky e Wiren sono giunti, con i prigionieri appartenenti al Corpo dello Stato Maggiore, a Vladivostock. Sembra che un ammutinamento sia scoppiato a bordo della nave *S5* che li trasportava. »

Nuovo effervescenze a Kronstadt.

Un ammutinamento nelle prigioni di Samara.

Parigi, 28, ore 13.

« Le notizie da Kronstadt segnalano una nuova effervescenza in quella città. Ieri si tirarono 4 rivoltellate sopra il corriere proveniente da Pietroburgo. Il Governo si sforza di porre termine a questi movimenti, licenziando quelli fra i marinai che contano parecchi anni di servizio. Quanto ai rivoltosi di Sebastopoli, si dice che il Governo sia disposto a cedere a tutte le loro rivendicazioni.

« Temo per altro a credere che esso faccia tali concessioni che avrebbero un contraccolpo, stimolando il malcontento già grandissimo che regna nell'esercito di terra. Così si parla di gravi ammutinamenti che sarebbero scoppiati fra i presidii del Turkestan e del Caucaso. »

Si ha da Samara: I detenuti della prigione provinciale si sono ribellati, rapirono porte e finestre, disarmarono i guardiani, danneggiarono le condutture dell'acqua e tagliarono i fili elettrici. Si chiamarono le truppe e questo repressero l'ammutinamento. Parecchi prigionieri sono morti e feriti. Altri evasero.

L'agitazione militare si estende nel Turkestan ed in Siberia.

Pietroburgo, 28, ore 18.

Un telegramma da Sebastopoli al *Novoje Vremja* constata che gli organizzatori dell'ammutinamento sono scoraggiati, vedendo l'impotenza di trattenere le truppe. I marinai che abbandonano le caserme per unirsi ad accendersi sono inseguiti dagli ammutinati, e ricondotti da pattuglie, percossi ed incarcerati. Le truppe della circoscrizione di Odessa si concentrano presso Sebastopoli.

Un giornale del Turkestan russo dice che i soldati del secondo battaglione della ferrovia transcaucasica, riuniti in un *meeting*, espressero il loro biasimo alle truppe che sparano contro la popolazione. Tutte le truppe locali, eccetto i cosacchi, hanno approvato la mozione di biasimo. L'agitazione comincia fra i soldati della guarnigione di Tiflis.

Il *Rous* segnala l'agitazione nell'esercito di Mancinria, e l'arresto a Karbin di parecchi ufficiali e soldati. L'agitazione si propaga in parte della Siberia. I disordini di Vladivostock sono stati gravissimi. Il generalissimo Linievitch ha fatto espellere dall'esercito centinaia agitatori venuti dalla Russia.

Il proclama del Consiglio dei deputati operai per la chiusura delle fabbriche

Pietroburgo, 28, ore 11.

A proposito della chiusura di un certo numero di stabilimenti industriali, officine e fabbriche di Pietroburgo, il Consiglio dei deputati operai redigeva la seguente dichiarazione: « Cittadini, più di centomila operai sono sul lastrico a Pietroburgo e nelle altre città. Il Governo autocrate dichiara la guerra al proletariato rivoluzionario, proponendosi di fare arrendere gli operai colla fame, o di sottomettersi o disorganizzare così la lotta per la libertà. Il Consiglio dei deputati dice che questo licenziamento senza precedenti di una intera massa di operai è una provocazione da parte del Governo. La causa della libertà è in pericolo, ma gli operai non si lasceranno sorprendere, e non accetteranno una lotta in condizioni svantaggiose. Bisogna prepararsi ad unire tutte le forze del proletariato russo, mentre i contadini rivoluzionari, l'armata e la marina si sollevano già per la libertà. E considerando tutto ciò, il Consiglio decide: 1.o che tutte le fabbriche ed officine debbano essere immediatamente aperte e tutti i compagni riammessi all'abituale lavoro; 2.o per sostenere questa domanda, il Consiglio si rivolge alla solidarietà del proletariato russo e lo invita a fare lo sciopero generale politico se questa domanda non sarà soddisfatta; 3.o l'invio di emissari in tutti i grandi centri operai; 4.o convocazione dell'assemblea generale per stabilire definitivamente intorno a questi punti. »

Industriali, impresari d'ogni sorta, compresi gli stessi editori di giornali, sono molto inquieti per l'atteggiamento preso dal Consiglio operaio, che fa dubitare non si abbiano a rinnovare di questi giorni gli scioperi.

L'arresto dell'intero Ufficio di presidenza del Congresso dei contadini a Mosca.

Mosca, 28, ore 7.

Il presidente e tutti i membri dell'Ufficio di presidenza del Congresso dei contadini, chiusosi recentemente, vennero arrestati dalla Polizia e dalla gendarmeria in virtù dei regolamenti di Stato relativi alla difesa nazionale rinforzata. Si operarono perquisizioni.

Gli arrestati sono otto. Quattro di essi sono accusati di propaganda aperta di ribellione.

Mosca, 29, ore 20.

Tutti i *buffets* delle stazioni sono chiusi in seguito allo sciopero dei camerieri.

L'arresto dei membri dell'Ufficio del Congresso dei contadini ha provocato a Mosca indignazione generale. L'Ufficio del Congresso degli *zemstvos* o dei Municipii ha tenuto a questo proposito una seduta a porte chiuse.

Due vagabondi russi insultano e percuotono un segretario d'ambasciata.

Pietroburgo, 28, ore 19.

Il segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti, ritornando ieri sera, alle ore 18, all'Ambasciata, passando sul *boulevard*, fu aggredito da due vagabondi, che lo gettarono a terra, mentre altri gli sbarravano la via. Il primo degli aggressori, che lo batteva in terra, lo colpiva con pugni al viso. Un assembramento si formò subito, che incoraggiava gli aggressori alle grida di: « Abbasso gli aristocratici! »

Gli agenti di polizia vollero condurre al posto di Polizia gli aggressori, ma la folla loro lo impediva. Il segretario americano, assai contuso al viso, ha sporto querela all'Autorità giudiziaria, che ha promesso una inchiesta. L'Ambasciata presenterà un reclamo al Ministero degli esteri.

Witte vuol chiamare alcuni membri degli *zemstvos*

Parigi, 28, ore 6.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo che Witte ha risolto di chiamare i personaggi popolari degli *zemstvos* a collaborare al Governo. Egli tiene segnatamente a costituire con uno di essi, Durnovo, ministro dell'interno. Il Consiglio dei delegati degli operai, ha deciso di mettersi in rapporto con tutte le unioni operaie di Russia per studiare la possibilità d'un nuovo sciopero generale.

Pietroburgo, 28, ore 20.

I giornali raccolgono la voce persistente dell'imminente ritiro di Chipow, ministro delle finanze, e di Durnovo, ministro dell'interno. La *Rousskoie Slovo* segnala che dei disordini sono scoppiati a Taschkent fra battaglioni di cacciatori e tiragliatori.

Lo Tsar intenzionato di recarsi all'estero?

Londra, 28, ore 14.

Il *Times* ha da Mosca che il granduca Nicolaievitch sarebbe nominato reggente, lo Tsar avendo intenzione di partire per l'estero.

Nuove linee telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

Oggi il ministro delle poste e telegrafi presentò alla Camera un disegno di legge per la posa di otto nuovi fili di bronzo per migliorare la rete telegrafica principale del Regno.

Saranno attivate le seguenti nuove linee telegrafiche: Genova-Messina, Napoli-Torino, Bari-Firenze, Reggio Calabria-Napoli, Roma-Venezia, Genova-Milano, Firenze-Milano, Milano-Venezia, per la complessiva lunghezza di 3270 chilometri. L'importo dell'impianto di tali linee è di 2,091,000 lire.

Con un secondo disegno di legge si provvede alla costruzione di 45 veicoli per i trasporti postali sulle ferrovie con la spesa di 900,000 lire.

Una gran fabbrica di biglietti falsi argentini in Italia

Chi sono i fabbricanti e gli spacciatori — Come avvenivano le falsificazioni — Arresti a Buenos Aires.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 15.

L'*Echo de Paris* ha da Buenos Aires: « Il cassiere della Banca di Londra trovò negli scorsi giorni un biglietto falso da 5 piastre in mezzo a un pacco di biglietti di Banca tenuto in deposito per conto di un ricco negoziante. La Polizia, avvertita, interrogò quest'ultimo; il quale si ricordò di aver cambiato parecchi biglietti di 5 piastre ad un suo amico per nome Adolfo Nunes, venuto da alcuni giorni dall'Italia.

« Questi, chiamato, raccontò quanto segue: A Genova si imbarcò sul *Floride*; un uomo, di cui ignora il nome e al quale, non avendo biglietti di banca argentini, era stato rifiutato il passaggio sulla nave, lo pregò di anticipargli il costo del viaggio, che sarebbe stato da lui rimborsato al suo arrivo a Buenos Aires. Così fu fatto. Il compagno di viaggio gli aveva detto pure di essere al servizio di un mercante di cavalli della capitale.

« La Polizia, con queste indicazioni molto vaghe, è riuscita nondimeno a scoprire quest'individuo, il quale sarebbe un certo Felicioli, italiano, d'anni 32. Si requisirono infatti centinaia di biglietti falsi di 5 piastre che erano in suo possesso. Nonostante ciò egli negò di negare la sua partecipazione al reato di cui lo si accusava. Ma Nunes lo riconobbe formalmente per il suo compagno di viaggio.

« Inoltre certe lettere sequestrate nella sua casa, che costituivano prove schiaccianti per lui, lo decisero infine a fare confessione completa.

« Un anno circa fa Felicioli fece la conoscenza di un abile disegnatore italiano per nome Campari, abitante oggi a Firenze, venuto espressamente a Buenos Aires per trovare un capitalista che gli anticipasse il denaro occorrente per eseguire un processo di falsificazione di monete argentine. Dopo alcune conferenze Felicioli gli consegnò un anticipo di 150 piastre pel suo viaggio d'Italia, ed egli medesimo, dopo aver realizzato tutto quanto possedeva a Buenos Aires, andò a raggiungerlo a Firenze nel mese di febbraio. L'impressione dei biglietti falsi fu fatta nella fabbrica di carte da giuoco di Tomagnini, a Matellica (?) in provincia di Macerata. Questo Tomagnini ha sposato una sorella di Felicioli. Graffe, ex-impiegato delle poste italiane, licenziato per appropriazione indebita, e due fratelli di Felicioli furono complici di Campari. La fabbricazione dei biglietti era terminata alla fine di agosto. In un albergo di Firenze Campari ne consegnò a Felicioli per una somma di 3500 piastre, che il Felicioli smerciò a Genova, con la complicità di un garzone di albergo, certo Petralli. Quindi ritornò a Firenze, ove ricevette questa volta 500,000 *pesetas* in biglietti falsi da 5 *pesetas* con la missione di smerciarli nell'Argentina, ove arrivò il 19 ottobre.

« La carta che serve alla fabbrica dei biglietti di banca argentini viene fornita dalla nota cartiera di Pietro Milani, deputato italiano. Una clausola del contratto proibisce al venditore di dare a chicchessia carta simile a quella che è destinata al Governo argentino per la fabbrica dei suoi biglietti di banca. Ora la carta che serviva per la fabbrica dei biglietti falsi proviene dalla casa Milani ed è identica alla carta dei biglietti veri. I falsari la compravano, a quanto sembra, da un impiegato indelicato di Pietro Milani.

« Un'inchiesta è aperta dal ministro argentino a Roma a tale proposito. Felicioli, temendo una perquisizione nella sua camera, seppellì 400,000 *pesetas* in biglietti falsi in un terreno della via Caugallo. Questi biglietti furono ritrovati dalla Polizia. Inoltre furono sequestrate ricevute della posta, che mostrano che egli aveva mandato, dopo il suo ritorno a Buenos Aires, diecimila lire a Campari, suo complice.

« Infine da due lettere di quest'ultimo, sequestrate a Felicioli, risulta che si preparava la falsificazione dei biglietti da 50 *pesetas*.

« Il Governo italiano sta per essere informato di questa grave faccenda di falsificazione di biglietti di banca argentini fabbricati sul suo territorio, e bisogna sperare che saprà impedire un'impresa che avrebbe portato gran pregiudizio al Tesoro pubblico argentino.

« Per confessione dello stesso Felicioli, il suo complice Campari avrebbe egualmente fabbricati lo scorso anno diversi altri biglietti falsi e ne vendette per più di 100,000 piastre. »

Il Re di Norvegia presta giuramento e conferma i ministri.

Ci telegrafano da Christiania, 28, ore 11:

Solenne è riuscita allo Storthing il giuramento che il Re ha prestato alla presenza dei membri dello Storthing, del Principe di Prussia e degli ammiragli esteri. Il Re e la Regina, preceduti da un grande corteo, si recarono allo Storthing e presero posto sotto un baldacchino.

All'invito del presidente dello Storthing, Berner, il Re prestò giuramento. Allora Berner rivolse un discorso al Re. Disse che il nome di Haakon suona bene ai norvegesi, che vedono in esso il presagio di giorni felici per la Norvegia: e concluse invocando sul Re la protezione di Dio.

Il Re rispose, rilevando il posto onorevole che lo Stathing ha nella Costituzione e nel cuore di tutti i norvegesi: la sua maggior gioia sarà di lavorare colla Stathing per la pace e la felicità della patria e di rivolgere tutte le sue forze a questo scopo. Ha terminato gridando: « Viva la Patria! »

Indi i Sovrani hanno lasciato lo Storthing, accolti dalla popolazione con ovazioni entusiastiche.

Poi il Re ha presieduto il primo Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio, Michelsen, in omaggio alle tradizioni costituzionali, ha rassegnate le dimissioni dei ministri nelle mani del Re; il Re ha pregato Michelsen, in vista del modo eccellente con cui ha diretto il Governo norvegese negli ultimi mesi, di continuare a servire il paese. Michelsen ha dichiarato, anche a nome dei suoi colleghi, di conformarsi al desiderio del Re.

La morte d'un generale reduce da Mukden

Ci telegrafano da Cannes, 28, ore 20:

Il generale russo Zoepilski, che era stato ferito gravemente a Mukden ed era qui in cura, è morto nella notte scorsa. Aveva fatto numerose campagne e ricevuto centoquattro ferite. Era Grande ufficiale della Legion d'Onore.

Il generale Baranow, addetto alla Corte di Russia, è giunto ieri sera.

La Rumenia per la Calabria.

Ci telegrafano da Bucarest, 28, ore 20:

Il Consiglio municipale ha stanziato 3000 franchi a favore dei danneggiati del terremoto di Calabria. La sottoscrizione aperta allo stesso scopo, per iniziativa della signora Lahovari, moglie del ministro degli esteri, raggiunge 10,000 franchi.

La Spagna contro i separatisti catalani.

(Per telegrafo alla Stampa)

Madrid, 28, ore 8.

Il Re autorizzò Montero-Rios a presentare alla Cortes il progetto di legge sospendente le garanzie costituzionali in Catalogna. Montero-Rios chiese l'urgenza e la riunione immediata delle Commissioni doventi esaminare il progetto.

Alla Camera.

Il Governo ha proposto d'urgenza alla Camera una legge destinata a sopprimere l'agitazione separatista: nella seduta di ieri ne fu già iniziata la discussione. Questa legge consiste nella sospensione delle garanzie costituzionali in Catalogna.

Dopo la lettura del rapporto della Commissione, *Montero Rios* spiegò le ragioni che giustificano le misure eccezionali contro i separatisti, che erano mettere una parte integrante del territorio nazionale ai piedi di una Potenza europea estera. Questa dichiarazione provocò grande emozione. Montero espose lungamente gli avvenimenti anteriori e la condotta delle Autorità locali, palesenti di debolezza; chiese infine alla Camera di aiutare il suo Governo nella sua azione patriottica.

Rahola, deputato catalanista, combatte la proposta, cercando di scusare le tendenze regionaliste: ma *Montero Rios* replicò, confermando il regionalismo alla stessa stregua del separatismo, il regime della Spagna essendo unitario.

Dopo discorsi ed osservazioni di diversi deputati, tutti i partiti sono stati d'accordo ad esortare i catalanisti a riprovare il separatismo ed anche il regionalismo.

Il segretario lesse il rapporto concernente il progetto di legge di sospensione delle garanzie in Catalogna.

Il voto si avrà domani.

Al Senato.

Contemporaneamente il Senato si è occupato dei gravi fatti di Barcellona.

Un senatore catalanista attaccò la condotta delle Autorità di Barcellona, e facendo allusione alla perdita di Cuba, disse che la prossimità della frontiera potrebbe influire sulla perdita più rapida della Catalogna.

Il ministro di Stato chiese all'Assemblea di stigmatizzare queste parole; poi pronunziò un discorso altamente patriottico.

Il Senato coprì di applausi le parole del ministro.

Diversi senatori reclamarono l'adozione di misure energiche.

Però Perdinal espose la genesi e lo sviluppo del catalanismo, dicendo che l'intervento delle forze monarchiche in Catalogna ha contribuito potentemente alla nascita ed all'estensione delle idee repubblicane; che il risultato di questo indubbiamente è dovuto al Ministero Silvela, e che non vi sono più in Catalogna che due partiti: catalanisti ed anarchici. « I catalanisti — aggiunge — hanno voluto le loro forze aumentate da quelle del clericali, in testa dei quali figura il cardinale Casanas. »

Queste parole provocarono l'intervento del vescovo di Urgel, che disse: « I miei colleghi dell'Episcopato in Catalogna sono, come me, spagnuoli innanzi tutto. E' vero che hanno prestato il loro concorso ai regionalisti, ma senza pensare che lo prestavano ai separatisti. »

In seguito alcuni senatori presentarono varie osservazioni, ed il ministro di Stato si disse soddisfatto delle dichiarazioni udite.

La seduta è tolta.

Le proteste di Madrid.

Il ministro della guerra doveva partire ieri sera per Barcellona; ma all'ultimo momento ha aggiornato il suo viaggio, mentre alla stazione di Atocha si trovavano già riuniti tutti i generali ed ufficiali della guarnigione. Il capitano generale della Catalogna è partito per raggiungere il suo posto. Era in congedo da due giorni.

Stamera nei corridoi del Senato si parlava della possibilità di duelli fra diversi ufficiali e senatori catalanisti, provocati dalle parole pronunziate nei loro discorsi contro gli ufficiali di Barcellona.

Gli ufficiali della guarnigione di Madrid hanno inviato ai loro camerati di Barcellona dei telegrammi di approvazione per la loro condotta.

Durante tutta la giornata dei gruppi stazionarono dinanzi al Circolo dell'esercito e della marina, facendo delle ovazioni agli ufficiali e protestando contro i fatti di Barcellona.

A Barcellona.

CONFLITTI DI STUDENTI E UFFICIALI.

Però le notizie che giungono da Barcellona non lasciano nulla ad un calmarsi dell'agitazione. Il giornale catalanista *La Veu de Catalunya*, che si pubblica a Barcellona, è stato sequestrato nuovamente per ingiurie all'esercito ed alla marina. Il suo redattore-capo fu arrestato ed incarcerato nella prigione militare di Barcellona.

Gli studenti hanno fatto delle dimostrazioni clamorose ed hanno schiaffeggiato un ufficiale. La Polizia li ha arrestati. Gli studenti pernottarono nell'Università, cantando la Marsigliese e l'Inno catalanista. Il rettore li fece cacciare fuori del recinto dell'Università.

Un esploratore italiano ritrovato tra i pellirosse.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 20:

Si ha da Ottawa che la Polizia montata ha trovato un esploratore italiano, che aveva traversato il paese dal litorale del Pacifico e si era perduto nelle montagne. Lo si trovò a brandelli. Per parecchi mesi era vissuto mangiando delle radici e delle frutta. Gli indiani lo temevano e lo consideravano come un demone. Avevano discusso fra essi la questione di sapere se dovevano ucciderlo. Quest'uomo non parla l'inglese, ma quando lo si scoperse ha manifestato colla sua grande gioia di incontrare finalmente dei bianchi.

La crisi inglese e « l'Home

Un sensato articolo dell'on. Sacchi contro il suffragio universale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La *Vita* pubblica un articolo di Ettore Sacchi sull'agitazione per il suffragio universale.

L'articolo dice che il consenso col quale l'Estrema Sinistra, il Centro e l'Estrema Destra vogliono che si debba estendere a tutti il suffragio, senza distinzione se sappiano leggere e scrivere, non vuol dire che la cosa sia indubbiamente buona in sè, ma che ciascun partito politico fa il calcolo di giovarsene per il proprio sviluppo e per il proprio programma. Ora Turati, che ritirò di firmare il disegno di legge svolto dall'on. Mirabelli per il suffragio universale, il 15 giugno 1904 ha dichiarato di consentire nell'agitazione, ritenendo forse che la rigenerazione del Mezzogiorno debba dipendere soltanto nella questione del suffragio universale.

« Io rimango fermo nella mia convinzione — dice il Sacchi — che la democrazia commetterebbe un errore sviando le sue energie dai problemi complessi e positivi della vita economica ed intellettuale della Nazione.

« Più degno sforzo darebbe fare la democrazia, movendo guerra all'analfabetismo ed esigendo che lo Stato compiesse verso lo [illegible] la sua funzione, diffondendo così l'istruzione e la scuola elementare che invochismo, per aggiuerrire i cittadini nella lotta per l'esistenza, per far approssimare la mano d'opera nei conflitti col capitale, per difendere l'emigrazione italiana nei paesi oltre oceano, e per redimere infine l'anima dall'abbrutimento.

« Chi si opporrà — domanda l'on. Sacchi — quando l'on. Mirabelli ripresenterà la sua proposta, d'accordo ora coll'on. Ferri, coll'on. Cameroni, coll'on. Sonnino e d'accordo pure col presidente della Camera, on. Marcora, il quale nel 1904 firmò anche l'accennato progetto?

« Diamo dunque il voto agli analfabeti; ma quel voto gioverà ad insalmare la vita politica italiana? Quando avranno dato il voto alla schiera di coloro che non sanno che cosa sia il voto, e se lo sapessero non ne possono intendere l'importanza, avranno assicurata la sincerità delle elezioni? Non sarebbe stato più civile e meritorio per i firmatari — continua il Sacchi — la coalizione per esigere invece i lavori pubblici che allo Stato incombono nel Mezzogiorno, onde favorire lo sviluppo della produzione?

« La democrazia ha dato — conclude il Sacchi — il suo piano ai fattori della diffusione della coltura nazionale. Badi essa di non deviare la sua energia in una agitazione per il suffragio agli analfabeti, che dovrebbe innalzare in bandiera dell'ignoranza! »

Il nuovo Consiglio Superiore della Marina

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il Consiglio superiore della marina, costituito in seguito a decreti reali presentati dal ministro Mirabello, si compone di 40 membri, di cui 23 sono liberi e 17 sono scelti fra le varie Amministrazioni che hanno ingerenza nell'Amministrazione mercantile. Presidente del Consiglio superiore è stato nominato Boselli, vice-presidente Ariotta, segretario il comm. Bruno, direttore capo-divisione del Ministero della marina.

I membri liberi sono Chimienti, il prof. Supino, dell'Università di Pavia, Majorana, dell'Università di Catania; rappresentanti degli armatori: Capuccio, di Torino, e Cianca, di Sorrento, Crespi, della Navigazione Generale Italiana, Brizzolesi, della *Veloce*, Sabatini, del Lloyd italiano, Accolti della *Puglia*.

Le Camere di commercio marittime sono rappresentate per turno dal comm. Cosri, presidente della Camera di commercio di Venezia, Biaggio ed Astarito, consiglieri della Camera di commercio di Genova e Napoli; i direttori della Cassa degli invalidi della marina mercantile fanno parte del Consiglio superiore: Bora, della Cassa di Palermo, e Ardissone, della Cassa di Livorno.

L'industria navale è rappresentata dall'ingegnere Orlando, di Livorno, e da Patrician, di Napoli.

I capitani di marina sono rappresentati dal capitano Orvai, di Palermo, capitano Mazzella di Procida; i macchinisti sono rappresentati dal macchinista De Luci, e l'avv. Bongiovanni, di Genova, rappresenta i lavoratori del mare e del porto; i pescatori hanno per loro rappresentante il marinaio autorizzato Cesani, di Chioggia.

E' intendimento del ministro della marina di convocare al più presto il Consiglio superiore della marina mercantile.

Il Senato convocato pel 5 dicembre.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì, 5 dicembre, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli Uffici e elezione della Commissione per i decreti registrati con riserva; Discussione dei seguenti disegni di legge: 1.o Norme per la concessione della cittadinanza italiana; 2.o Modificazioni alle tariffe doganali concernenti il dazio sulla farina e grani; 3.o Tassa sui velocipedi ed automobili.

Giolitti e i giolittiani pel Ministero.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Ieri sera in casa dell'on. Giolitti si tenne un famigliare trattenimento. Intervennero gli onorevoli Ferraris, Marsengo-Bastis, il senatore Roux e altri deputati. Si parlò naturalmente di politica, e i convenuti si trovarono d'accordo nel dire di appoggiare l'attuale Gabinetto.

Cattivo esito di corazze Terni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Telegrafano da Spezia alla *Tribuna*: « Ieri ebbero luogo al Balipedio del Maggiano le prove di [illegible] contro il tipo di corazza Terni da 200 millimetri, da servire per la *Vittorio Emanuele III*. Contro una delle piastre venne sparato un colpo con proiettile da 203, il quale spaccava la corazza, incrinandola profondamente e lasciandovi infissa l'ogiva. La Commissione, presieduta dal contr'ammiraglio Annovazzi, visto l'esito del primo colpo, giudicò inutile insistere ulteriormente negli esperimenti, ai quali assisteranno per conto della Casa fabbricante gli ingegneri Bettini e Spadoni. »

La *Tribuna* fa seguire questa notizia al telegramma: « Per informazioni assunte al Ministero della marina, risulta che il lotto di corazze Terni è costruito secondo il primitivo processo di fusione e non secondo il recentissimo di cementazione, sistema Krupp. Il proiettile era anch'esso Terni senza cappuccio. In vista del risultato negativo delle prove, il lotto delle corazze è stato rifiutato. »

Il progetto per le Calabrie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Sul progetto in favore delle Calabrie presentato oggi da Fortis si hanno i seguenti particolari: Una parte del progetto riguarda l'istituzione di tre Casse di Credito agrario, i sussidi per ipoteche alle case cadute, l'istituzione di Monti frumentari secondo i criteri già applicati in Basilicata. Circa l'acceleramento catastale è da notarsi che questo acceleramento importa la spesa di varii milioni annui; ad opera compiuta si calcola e sembra in un breve lasso di tempo che le provincie calabresi ne risentiranno un disgravio del 25 per cento sui tributi attuali. Quanto alle rate di imposta la sospensione al rimborso sarà ripartita in 48 rate, in modo da alleggerire il peso. Nel complesso sarà consacrata alla Calabria una somma superiore ai 100 milioni. Il progetto, che è ancora in corso di stampa, consta di 37 articoli.

Il *Giornale d'Italia* dice che per alleggerire il pagamento degli interessi dei mutui ipotecari da incontrarsi dai proprietari degli edifizi danneggiati è fissato il contributo di un milione per 35 anni; per le tre Casse di Credito agrario è fissato un contributo di un milione per ognuna.

Contro l'aumento degli affitti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

L'on. Ferri Giacomo ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio per conoscere se non intende presentare di urgenza alla Camera provvedimenti di fronte al grande aumento dei fitti nelle città, ed alla deficienza di case nei Comuni rurali.

REATI E PENE

Il rocambolesco imbroglio del Banco Ratti a Vicenza ed a Milano.

(Corte d'Assise di Vicenza).

Vicenza, 28 novembre.

Questo processo, ch'è incominciato oggi, ha interesso generale. E' contro Pio Ratti, assai noto anche nel mondo elegante di Milano. A questo processo seguirà immediatamente quello in contumacia contro il fratello Giuseppe Ratti, che pare si sia rifugiato in Grecia, e la cui accusa toglie molta attrattiva al dibattimento, poichè a Giuseppe Ratti spetta il non invidiato onore di avere inventato e regolato la colossale trappola denominata Banco Ratti, con sede a Vicenza e filiale a Milano, che inghiottì tante sostanze e che una mera fatalità s'incaricò di rivelare.

LE BELLEZZE MENTALI DI GIUSEPPE RATTI.

L'istoria è interessantissima e merita di essere narrata, sia pure per sommi capi.

L'ultimo giorno del 1899 moriva qui Luigi Ratti, un modesto vecchio da lunghi anni amministratore dello estesissimo tenute che ha nella nostra provincia il principe di Bardau, di cui è proprietà gran parte della sostanza che fu dell'arciduca Ranieri d'Austria e di cui l'Amministrazione generale risiede a Trieste. Luigi Ratti lasciò quattro figli: Giuseppe, Pio, Luigi e Giulio, ora canonico a Mantova, ed un peculio di 10 mila lire. I figli erano avanti con gli anni, ma sprovvisti di studi, d'occupazione, di utile intelligenza. Giuseppe s'improvvisa salvatore della disastrosa situazione: succede al padre nell'Amministrazione Bardau, si dà a militare fra i clericali, ed apre qui un'Agenzia di assicurazioni. Si finge religiosissimo, ed il colpo gli riesce. Benchè incolto e privo di ogni dote anche mediocre ad eccellere, i clericali, che qui sono potenti più che in ogni altra città d'Italia, ma che soffrono di un'incredibile penuria d'uomini appena sufficienti, accolgono Giuseppe Ratti, che fa così rapida e facile carriera politica, indispensabile a preparargli la via a più utili mistificazioni. Diventa consigliere d'amministrazione della locale Banca provinciale, presidente della Banca cattolica vicentina, consigliere comunale, consigliere provinciale ed assessore delle finanze del nostro Comune fino al dì in cui, avvenuto il disastro, fuggì, dimenticando di dare le dimissioni.

Come fu certo della fiducia che ispirava, nel 1896 fondò il Banco, precipitato strumento di ogni mistificazione e di ogni truffa dei Ratti. Il capitale sociale era di 250 mila lire, per azioni da 5000 lire l'una. Giuseppe Ratti è gerente del Banco e comincia bene la carriera rottoscrivendo quattro azioni..... che paga con cambiali sue. L'interesse corrisposto dal Banco, superiore al tasso degli interessi ordinari commerciali, è un'ottima esca per trarre denari al Banco stesso. D'altro canto, Giuseppe Ratti può compiere ogni imbroglio ed ogni mariuoleria a cuor tranquillo, poichè il Comitato di vigilanza non funziona, avendo stima illimitata del gerente, che gli può così tener celata la cassa ed offrigli all'approvazione bilanci falsi.

Nel maggio del 1902 l'appetito di Giuseppe e di Pio aumenta: l'assemblea degli azionisti approva un nuovo versamento di 250 mila lire e l'apertura di una succursale a Milano. E' infatti aperta nel gennaio del 1899 in via Ratti e lo è proposto, quale direttore e procuratore col più ampio mandato, Pio. Comincia così tra i due fratelli la gara a chi dilapida più denaro, togliendolo, naturalmente, dal Banco. Ed ecco che Giuseppe Ratti ostenta una grande ricchezza, discreta e roda, da buon clericale, acquistando case e ville e numerosi cavalli, per ottenere anche maggior credito al Banco.

Ma nel gennaio del 1904 il diavolo ci mette la coda. Durante una breve assenza del fratello Giuseppe, l'ingenuo Luigi Ratti scopre, o crede di scoprire, o denuncia un inesplicabile furto di 26 mila lire commesso di sera nella casa del Banco, lasciata aperta. Del furto sono sospettati autori il cassiere Bertolini ed i fratelli Ratti, ma non si viene a capo di nulla, onde il mistero provoca in un mese da parte dei correntisti e dei depositanti il ritiro prudente dal Banco di 263 mila lire. Giuseppe Ratti dispera di salvare la situazione, onde fugge per lidi ignoti con tutta tranquillità, dopo di aver rastrellato altre 11 mila lire dalla cassa del Banco, abbandonando qui due giovani figlie orfane di madre.

La fuga è accertata quattro giorni dopo: finalmente la recumbolesca verità appare in tutto il suo autentico trucco. Solo chi non capisce o, meglio, finge di non capire con un'incoerenza da delinquente sbalordito è Pio Ratti, il quale, chiedendo il fallimento del Banco subito esteso al gerente ed al procuratore, afferma imperturbabile che la filiale di Milano nel 1903 aveva dato un attivo di 43 mila lire!

LE GESTA DI PIO RATTI.

Qualche giorno dopo Pio Ratti era arrestato a Milano e tradotto qui in carcere. A Milano era notissimo, fra il mondo che si diverte, per la sua megalomania e per le sue spese pazze. A Senago si fa costruire una villa sontuosa, che gli costa 200,000 lire. Acquista un'altra villa a Mascola di Novara, e la rimonta; si adorna di uno stemma gentilizio (due topi che si arrampicano su di un giglio d'oro!); tiene scuderia e rimesse ricchissime; compra a San Siro con un tiro a sei di sua proprietà; vuol essere consigliere provinciale di Milano; è generoso sovventore del giornale *L'Alba*. Vedovo, dopo pochi anni di matrimonio, di una signora genovese, a cui aveva dato e credeva di essere più che ricco, è assiduo frequentatore del mondo galante milanese, a cui è largo di favori. Con tutto ciò non dimentica le pratiche religiose, necessarie alla sua [illegible] Arrestato, s'eclissa facilmente al carcere, recita ogni dì il rosario, serve la Messa tutte le mattine, si dice vittima del fratello fuggiasco, si proclama innocente e si dà per certo d'essere assolto.

GLI EFFETTI DEL FALLIMENTO.

Il curatore del fallimento, cav. G. B. Bezzaro, rilevò un passivo di L. 2,321,266, contro un attivo di L. 530,600, e stabilì per di più che dal Banco furono sottratte e distratte lire 852,561, e che individualmente il Giuseppe deve rispondere di L. 589,684 e Pio di lire 347,868.

Risultò inoltre che i fratelli, a tentare la loro salvezza, nel 1899 giocarono in Borsa al-l'impazzata, disperatamente, perdendo in pochi mesi mezzo milione.

I CAPI D'ACCUSA.

Ma c'è di peggio. Giuseppe è accusato di aver formato nove cambiali false per 72,000 lire, depositate nella cassa del Banco, che si trovò con sole 15,000 lire, a garanzia delle corrispondenti somme figuranti nei registri come versate agli immaginari trasenti, ed invece incassate dai fratelli: quattro di queste cambiali sono con la firma falsa del colonnello Gaspare Galliano e consorte Olga De Sanctis-trice, che abitano a Torino, per un importo di L. 30,000. Ambedue i fratelli sono accusati di aver falsificato e fatto falsificare i libri del Banco ed i bilanci annuali onde far apparire attiva l'azienda; di aver distratto dalle attività del Banco e convertito a loro vantaggio le somme delle malversazioni sopra ricordate; di essersi appropriati indebitamente sei Obbligazioni ferroviarie del valore di L. 3012, date a cauzione da Giuseppe Mandelli, fattorino del Banco Ratti, a Milano, che offrono a riporto come cosa loro al Banco Ambrosiano per una sovvenzione di L. 2500.

Dal suo canto Pio deve rispondere di appropriazione indebita qualificata, consumata a Milano, di 64 Obbligazioni ferroviarie del valore di L. 32,685, affidategli in custodia nel 1903 dalla signora Beatrice Monzilli-Malvasi, a mezzo della contessa Adele Cerva, che il Ratti diede a riporto, come cosa sua, al Credito Italiano, per una sovvenzione di L. 12,000.

LUIGI RATTI.

Il terzo fratello non comparirà davanti ai giurati, bensì davanti al Tribunale, imputato di cinque falsi in cambiale per L. 22,800, che consegnò al Banco in garanzia di una somma corrispondente, che nei registri figura versata su tali cambiali; è pure imputato di truffa continuata, per aver carpito con artificio doloso a certi Cenoni le firme di tali cambiali.

IL DIBATTIMENTO.

Pio Ratti entra nella gabbia, tutto vergognoso. E' vestito elegantemente: ha fisionomia simpatica e tiene gli occhi bassi. Il pubblico è affollato.

Siedono alla Difesa gli avvocati Castori, di Padova, e Chiarudia, di Vicenza.

L'accusato ha 31 anni; parla a bassa voce.

L'interrogatorio del Ratti durò un'ora e mezza. Egli si difese abilmente, affermando che ignorava le condizioni disastrose del Banco e dichiarandosi incapace di ogni bancarotta. Assicura che guadagnava molto facendo l'assicuratore a Milano. Ammette di aver preso in pochi mesi giocando in Borsa 400 mila lire, ma nega di aver adulterati i bilanci e di aver condotto una vita dispendiosa.

Il curatore del fallimento trovò un passivo di due milioni e mezzo contro un attivo di 700 mila lire. Ottenne ai creditori il 28 per cento. Definisce l'accusato come un mezzo mano.

Il processo durerà un'intera settimana.

Notiziario.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO).

Per furti in ferrovia — La condanna d'una virago — Come finiscono certi eleganti — I soliti traditori compiacenti — Un condannato che insorge contro la giustizia.

La Corte ridusse della metà la pena inflitta a quel tal manovale Luigi Speziale che, per furti commessi in ferrovia, era stato condannato a 2 anni di reclusione.

Difesa: avv. Ghersi-dini.

***

Alla stessa Corte compare, carriata di reiterati furti, quella tale Giovanni Barile, che pochi anni or sono a Milano compiera per ferocia gelosia sull'amante, sorpresa nel sonno, la vendetta che rese celebre Abelardo. Per quella tale gentile operazione chirurgica fu condannata a dodici anni di reclusione; ora per i nuovi reati di furto fu condannata ad un anno e sei mesi di reclusione.

***

Avera richiamato in Tribunale un discreto numero di curiosi l'annuncio del processo contro il noto, ma ormai scomparso, *riccaio* Popo Capello, per appropriazione indebita di 400 lire. L'affaruccio era una marachella di poco conto, e non si capisce come i consulenti del giovane elegantone abbiano, per una così piccola somma, lasciato andar le cose al punto di un processo penale, per poi finire di pagare dopo che tutto il dibattimento si era svolto e che alcuni testimoni erano venuti a dire *plagas* dell'imputato contumace. Il presidente ebbe severe e giuste parole di rimprovero per questi avvocati, comparsi all'udienza come testimoni.

P. C.: avv. P. A. Omodei.

***

Il Tribunale appioppava a Tommaso Chiavero, proprietario della *Trattoria dell'Agnello*, quattro mesi di reclusione e L. 360 di multa, per aver dato asilo, per larga mercede, agli amori impudici e vergognosi di certo Angelo Francioni con una ragazzetta poco più che quattordicenne.

Difesa: on. Rastelli.

***

Alla Corte d'Appello avveniva una piccola scenetta, dalla quale si può trarre qualche ammaestramento. Un vercellese, certo Ettore Adder, dopo aver girovagato molto all'estero per campare la vita, ritornò in Italia precipitosamente chiamato al capezzale di sua madre morente. Nel frattempo che Adder si trovava all'estero era stato condannato a 7 mesi di reclusione per truffa, a sua insaputa. La Polizia, accortasi della sua presenza in Italia, lo arrestò, e l'arresto le fu facile, perchè l'Adder stava presso la madre, senza alcun sospetto.

Il disgraziato, ridestatosi dalla brutta sorpresa, appellò dalla sentenza del Tribunale, che lo condannava in contumacia. Ma quest'oggi la Corte, di fronte alle imposizioni tassative della legge, dichiarava intempestivo l'appello, e così all'Adder non rimase che scontare la pena. Ma lo sciagurato, che più volte fu in casa di salute, non s'acconciò troppo facilmente all'idea di scontare questa pena; perchè si mise a strillare a gargano spiegata, ed a gridare ogni sorta di rituperi contro la giustizia.

Il presidente, con molta prudenza e con giusta clemenza, di fronte al caso pietoso, fece allontanare il disgraziato senza altri provvedimenti.

Assistendo a questa piccola scena riconosciamo come opportuna si presenta la proposta che si affaccia nella riforma del Codice di procedura penale, di rendere utile il tempo d'appello, nel caso di un condannato contumace, dal giorno del suo eventuale arresto. Sarebbe una nuova, illuminata applicazione del principio liberale che vige nei giudizi d'Assise in favore dei contumaci.

Cisi.

Le zecche in soffitta.

(Corte d'Assise di Torino).

Il passo è stato breve per alcuni abili artisti. Dal 1900 al 1904 frequenti denunzie richiamavano l'attenzione dell'Autorità su alcuni individui che dalla voce pubblica erano dichiarati battitori di falsa moneta e spacciatori.

Molte volte la cronaca ebbe ad occuparsi della circolazione di monete di rame conio ritenute false. Dopo molte indagini furono tratti in arresto e rimandati alle Assise tali De Ricci Gioachino, Sfinge Silvestro e Ardito Pietro, che la sezione d'accusa ritenne colpevoli dei reati previsti dagli articoli 63 e 256 Codice penale, e per insufficienza di indizi fu dichiarato il non luogo a procedimento contro Gastaldi Francesca e Gerbi Anna.

Con grande abilità il De Ricci batteva moneta in una soffitta di corso Principe Oddone. I suoi complici l'aiutavano, secondo l'accusa, nella spendita della falsa moneta. Dalla soffitta-zecca passato alle carceri, oggi, coi coaccusati è comparso in Corte d'Assise. La causa scoperì parecchio udienza. Saranno alla difesa gli avvocati Guido Nobernasco, C. Gorla-Gatti, B. Bertero, Vincenzo Ratti e Rama.

Un giovane parricida alle Assise di Vercelli.

L'imputato tenta suicidarsi.

Vercelli, 28 novembre.

Stamane è comparso finalmente si giurati il giovane diciottenne Comolo Arturo, che deve rispondere della più orribile delle accuse, cioè di parricidio.

Il Comolo, che durante il carcere preventivo dovette essere ricoverato nel Manicomio di Novara, avendo manifestato segni di alienazione mentale, conseguenza forse del tremendo rimorso o dell'immenso dolore che gli lacerano l'anima, è un giovane robusto, forte, dall'aspetto piuttosto antipatico.

Appare tutto tremante, e tiene sempre il capo chino.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Dopo le solite formalità, il presidente, cav. Carron-Cova, esorta l'imputato a voler fare la sua difesa. Il Comolo però non risponde. Ha sempre la testa bassa, e piange.

Finalmente, dopo un altro invito del presidente, il Comolo si decide di rispondere. Dapprima risponde a monosillabi, ma poi, facendosi coraggio, e con un po' d'alzato, dice presso a poco così:

— In quella sera, cioè il 6 febbraio scorso, visitai diverse osterie di Guardabosone, Comune vicino a Cressolone. Tornai a casa tardi, molto avvinazzato. Temendo di essere visto da mio padre, mi recai a dormire nella stalla invece di salire nella mia camera. Poco dopo mio padre, che mi colle maltrattarmi, mi svegliò, sferrandomi un calcio, e m'ingiunse d'recarmi con lui al lavoro. A quell'ordine mi alzai e salii nella mia camera, ma, vinto dal sonno, mi riaddormentai. Mio padre mi raggiunse, mi svegliò nervosamente, e poscia, afferratomi pel collo, mi scaraventò contro un muro, minacciando con un coltello di vibrarmi fiutro. Allora perdetti il lume della ragione, le divarmai e le colpii.

Presidente — Guardate, almeno, di dire la verità, perchè sarebbe veramente mostruoso accusare il padre, contro vittima, d'aver tentato di uccidervi.

Imputato (commosso) — Dico la verità. Mio padre aveva il coltello.

Dagli atti risulta che il padre dell'Arturo era una perla di uomo. Come richiamava all'ordine ed all'osservanza religiosa, però non troppo dedita mente, il figliuolo, che conduceva una vita da vespetrone, infatti a sedici anni l'Arturo ebbe già a riportare una condanna per ubbriachezza e schiamazzi.

L'imputato narra poi che il padre una ebbe a minacciarlo col coltello anche un'altra volta in una bottega da caffè.

IL DIBATTIMENTO.

Mentre il presidente sta constatando al Comolo qualche circostanza, questi, improvvisamente assalito da un accesso furioso, afferra le sbarre del gabbione e con quanta forza ha ripetutamente e disperatamente tenta di spaccarsi il cranio battendo la testa contro di esse.

Prontamente tre carabinieri entrano nel gabbione, afferrano il Comolo ed impediscono *dopo* non pochi sforzi, che il disgraziato avanti ad offrirsi di nuove proposito.

Magistrati, giurati e tutti i presenti sono rimasti impressionatissimi.

La scena svoltasi è stata veramente emozionante. L'udienza dovette essere sospesa per dieci minuti.

Il Comolo poco dopo si calma ed è colto da una crisi di pianto.

Per maggior sicurezza tre carabinieri fanno compagnia all'imputato nel gabbione. Ciò per evitare ch'egli possa commettere qualche pazzia.

Il *presidente* raccomanda poi al Comolo la calma, e gli dice:

— Hai fatto il male, ed ora bisogna fare la penitenza.

NOVE DI SENTA IL DIBATTIMENTO.

L'avv. *Carlo Caron*, della Difesa, fa osservare alla Corte che già lo carcere il Comolo venne colpito da acuti furori. Fa istanza perchè siano sentiti alcuni testi, compagni di cella del Comolo, da lui citati, onde assumere dal presidente, onde provare che l'imputato, individuo soggetto a mania di persecuzione, fu colpito da attacchi maniaci; in caso contrario propone il rinvio del dibattimento onde mandare ancora il Comolo in osservazione al Manicomio di Novara.

Il P. M. *Calamatti* si oppone.

Il *presidente* vuol sentire il parere del perito dottor Giacotti, direttore del Manicomio di Novara.

Il dott. *Giacotti* afferma che il Comolo è un degenerato, e, come tutti i degenerati, soggetto a disturbi mentali transitori. Non ritiene il caso così grave da dover rinviare il dibattimento.

Si sente poi il primo teste d'accusa.

Questi è il sergente *Agliandi Antonio*, il quale, dopo aver dato qualche particolare sul fatto, dichiara che il Comolo in quella sera non era ubbriaco.

— Il padre suo — il teste aggiunge — era un gattamorto ed un lavoratore indefesso. Il figliuolo era invece un poltrone e frequentava le bettole compagnie. Era troppo protetto dalla madre, e mai diede segni di alienazione mentale.

L'udienza è tolta a mezzodì.

I PARENTI DELL'ACCUSATO.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14,35. Continua l'audizione dei testi.

Farna Edvige, nuora del teste precedente, fa presso a poco un'identica deposizione. Si sente poi la madre dell'imputato, la quale con calma racconta l'avvenuto. Afferma poi che il padre afferrò il figliuolo per la gola. Questi era maltrattato dal genitore. Una sorella del parricida dichiara che suo padre trattava non solo l'Arturo, ma anche le sue sorelle e la mamma. In quella sera il padre battè di santa ragione il fratello; inoltre vide luccicare qualcosa nelle mani del padre.

Berra Carlo, Ratto Carlo, chimico-farmaceutico, *Zaretti Bartolomeo*, mezzo comunale, *Mazzia Serafino*, sindaco di Cravacuore, ed altri, danno ottime informazioni della vittima e pessimo del conto dell'imputato.

Il Comolo tentò anche oggi di scivolarsi dalle mani dei carabinieri per ripetere il tentativo fatto stamane, ma grazie alla presenza dei militi, che attentamente lo custodiscono, non vi riuscì.

UN RIFIUTO ECCEZIONALE.

Medico si sta procedendo all'audizione del teste a difesa *Dido Pietro*, il quale, fra altro, depone che il Comolo Arturo era uno squilibrato, con la frase: « Era poco a posto », nasce una vivacissima discussione.

Un giurato domanda al teste come mai si trovi in grado di ritenere l'imputato uno squilibrato.

Risponde il *teste* che ciò può asserire avendo per molto tempo lavorato assieme al Comolo, il quale gli tenne sempre dei discorsi sconclusionati.

A questo punto *un giurato* esclama ad alta voce: « Come il Comolo, molti altri si trovano in tali condizioni..... »

Di fronte a tale frase contenente un apprezzamento, il difensore avv. *Caron*, quello stesso che, difensore del Cimino, si vide giorni sono rinviato il processo per aver qualche giurato applaudito la sua arringa, denuncia alla Corte il fatto, chiedendo l'esonero del giurato che aveva manifestato il suo pensiero. A ciò si associa anche il suo collega di difesa avvocato Bottini.

I DIFENSORI ABBANDONANO L'AULA.

Ma si oppose vivamente il Pubblico Ministero, tanto che l'avv. Caron abbandona la toga.

Subito il *presidente* nomina difensore d'ufficio l'avv. *Bettini*, il quale sostiene le ragioni del collega Caron.

Questi rientra nell'aula per riprendere la parola, onde dimostrare ancora che devesi nominare il giurato un po' troppo espansivo. Ma non avendo l'avv. Caron indossata la toga, il Pubblico Ministero si oppone.

L'avv. *Caron* indossa la toga per dettare a verbale la frase detta dal giurato, ma avendogli il *presidente* chiesto se intendeva rimanere alla difesa, e avendo egli risposto negativamente, il presidente gli impedisce di oltre proseguire.

Solidarizzano l'avv. Caron e l'avv. Bettini depongono la toga ed escono dall'aula.

Il *Pubblico Ministero* chiede poi che si continui il dibattimento senza conoscere il giurato provocatore involontario dell'incidente.

La Corte, rientrata, pronunzia poi un'ordinanza, con la quale, accettando le ragioni della Difesa, esonera il giurato, mandando a proseguire la causa a domani mattina, alle ore 9, o a diffidare gli avvocati di presentarsi.

Il *Pubblico Ministero* volle chiedere provvedimenti disciplinari contro i due difensori ma la Corte rimandò l'incidente a domani.

Avendo però la Corte accolte le ragioni della Difesa, l'incidente è quindi esaurito, e certamente domani mattina i due difensori riprenderanno il loro posto.

Il processo contro il *Tempo*.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Continua l'esame dei testimoni.

Il cav. *Tullio* nulla sa dell'inchiesta. Dice che il Rebaglisti fu dicisette mesi alle sue dipendenze: che per quattordici mesi egli non diede mai motivo a lagnanze; l'ultimo mese in cui Rebaglisti era alle sue dipendenze constatò che segnava i conti che servono per la corrispondenza con numeri immaginari.

Sorge un incidente per una domanda del presidente al teste, che la Difesa non vorrebbe fosse fatta.

Il Tribunale pronuncia un'ordinanza con la quale rigetta l'istanza della Difesa.

Il cav. *Tullio* aggiunge che una volta si presentò a lui in ufficio una donna, dichiarandosi moglie del Rebaglisti e pregandolo di far sì ch'egli fosse trasferito perchè la stava maltrattando brutalmente. Il teste fece indagini per giudicare dell'attendibilità della donna, che gli risultò non essere moglie, sebbene compagna del Rebaglisti, e donna credibilissima. Non interrogò in proposito il Rebaglisti.

Questi viene chiamato a smentire. Dice di nulla sapere di ciò che al suo superiore disse la donna, e quanto ai parchi, che egli non fosse che scrivere su di essi i numeri che gli dettava l'interviste.

Il cav. *Tullio* dice invece che il Rebaglisti gli rilasciò spontaneamente una dichiarazione, di cui mostra copia, ove dice di avere registrato irregolarmente, cioè con numeri immaginari, i pacchi per [illegible] di tempo e di aiuto.

A questo punto l'udienza è sospesa.

Nel pomeriggio si escutono parecchi testi di poca importanza.

Il scultore *Badini*, di Torino, depone di avere molta stima dei Rebaglisti. L'on. *Panizi*, deputato di Torino, si occupò del Rebaglisti e lo raccomandò al Ministero delle poste facendogli ottenere una proroga al trasloco e poi un sussidio di 40 lire. L'on. Panizi continua dicendo di avere avuto una lettera dal Rebaglisti in cui costui narrava di avere ritrattato l'accusa lanciata contro Bizzi per consiglio del cav. Scotti, e dopo che costui gli aveva detto del tradimento a lui fatto dai compagni di Torino.

Alle 18,20 il processo è rinviato a domani.

Il processo per l'attentato contro re Alfonso a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

Il testimonio che scrisse al procuratore generale che aveva udito un personaggio della Polizia dire che Malato non entrava per nulla nell'attentato, ma che bisogna fare tacere questi schiamazzatori, conferma la sua lettera e fa, come pure parecchi altri testi, un vivo elogio di Malato. Moukora, direttore della Polizia alle ricerche, messo in causa dal teste, nega di avere fatto questo discorso e in circostanza nulla quasi sarebbe pronunciato.

Caussanel, malgrado le affermazioni di un testimonio, nega di aver potuto provedere un attentatore al momento dell'arrivo del Re di Spagna.

Girard, direttore del Laboratorio municipale, fa la descrizione della seconda bomba, e dice lo diverso sostanze chimiche destinato alla costruzione di questo ordigno e che furono trovate presso Vallina e presso Harvey, la cui camera era quella di un vero alchimista. E' affatto straordinario che la [illegible] non sia esplosa.

Vitille, ispettore generale delle polveri di salnitro, conferma la deposizione di Girard.

Il dott. *Courtois*, che curò i feriti, dice che ve ne furono diciassette. Il più gravemente ferito fu un *gardien de la paix*.

Sono sentiti altri testimoni, specialmente la sorella di *Vallina*,, che dichiara che suo fratello è incapace dell'atto rimproveratogli.

La signora *Séverine*, giornalista, fa l'elogio di Malato. Terminati scambi di cortesia che Vallina non odiava Loubet.

L'udienza è tolta alle 19,15, e rinviata a domani.

Come si svolse il tragico conflitto di Monticello.

Ci scrivono da Novara, 28:

Eccovi altri particolari circa il tragico conflitto della cascina Canta:

La cascina Canta, che è nel Comune di Novara, è a due ore di carrozza, poco distante dalla frazione di Gionzana e dal Comune di San Pietro Mosezzo, verso mezzodì. La cascina è rozzissima e conta parecchi secoli di vita, è cadente da ogni parte e vi abitano le famiglie dei due fratelli Tirabocchi con numerosa prole, che campano assai modestamente sul frutto delle loro fatiche. Poco lungi è un'aia, quà una rimessa, là dei fienili, una stalla; due gradinate simmetriche portano alle camere superiori.

Una povera donna dimessa e sparuta racconta che ieri mattina due o tre figuri le si avvicinarono (poichè il marito ora partito per Lomellogno per affari) chiedendole ricovero. Rispose che non aveva alcun posto a disposizione; ma non ci badò tanto, perchè queste apparizioni sono frequenti e purtroppo quei poveri diavoli sono spesso costretti a concedere quanto loro si chiede colle buone o colle cattive.

Ritiratasi in casa, più non ricordava i tre figuri suddetti, quando vide nella distesa della campagna venire al galoppo quattro carabinieri. Questi si fermarono di botto alla cascina, smontarono da cavallo, l'avvicinarono, le chiesero se nessuno fosse colà arrivato. Rispose di no; ma i carabinieri, che avevano da lungi notato rinchiudersi violentemente un uscio, domandarono chi era in quella stanza. La donna, ricordandosi dei due, rimase impensierita e rispose che non avrebbe dovuto esservi nessuno, perchè quella stanza era adibita al bucato e al deposito degli attrezzi rurali.

I carabinieri si avvicinarono all'uscio, picchiarono replicatamente. Bisogna notare che dei quattro carabinieri due fanchreggiarono la cascina e uno col brigadiere rimase a battere la porta.

Dopo avere inutilmente chiamato e picchiato, una finestra vicina (una piccola finestra posta in alto con una ferrata e dello antine di vetro) si aperse dall'interno, un colpo secco di rivoltella echeggiò, una palla sfiorò i due carabinieri. Fu il richiamo. Gli altri due carabinieri corsero e remarono a dar man forte. Tutti si posero a corta distanza, ad angolo della finestra, e risposero con una scarica di colpi, ai quali, naturalmente, replicarono quelli di dentro.

LOTTA CORPO A CORPO.

Il carabiniere Giacomo Morandi ad un certo punto si trascinò carponi vicino all'uscio, il quale si trova proprio sotto la scala ed ha un certo angolo di riparo. Corcò di sfondare la porta colle spalle e col calcio del moschetto, ma ecco improvvisamente spalancarsi l'uscio, apparire a metà uno dei birbanti, robusto e atlante, stendere il braccio e sparare quasi a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella che ferirono il carabiniere alla spalla. Il carabiniere non si perdette di coraggio, schivò i colpi, fece un passo avanti, precipitò sul malandrino, l'afferrò per gli abiti, lo trascinò avanti, lo gettò a terra (da quello frattempo l'uscio si rinchiuse all'interno e chiuse), gli puntò un ginocchio al petto, gli ferrò il braccio armato e sparò a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella rimandolo in fin di vita.

FUOCO A RIPETIZIONE.

Mentre il malfattore fuori combattimento, due carabinieri girarono dietro al casolare, si appostarono alla finestra, che dà sulla campagna, dalla stanza dove avvenne la mischia, operando a cavaccio nell'interno. I malandrini risposero nutritamente: si impegnò una vera e propria battaglia; più di cinquanta colpi furono sparati dall'una e dall'altra parte.

Finalmente il fuoco cessò e un silenzio funebre ne seguì. I carabinieri, concertatisi, decisero di inviare il Morandi, ferito, ma non gravemente, in città per l'opportuno avviso. Egli venne infatti

una macchina che la moglie di lui aveva acquistata per lavorare e per cui non veniva più pagato da un certo tempo neanche un acconto. Nel sequestrare la macchina sembra che l'impiegato abbia usato modi molto violenti, d'onde il processo per ingiurie che il Tribunale risolse in favore del giovane italiano.

Arti e Scienze

La salute di Giuseppe Giacosa.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Le condizioni di salute del caro e illustre autore non hanno subito nelle ventiquattro ore alcun peggioramento: pure non lasciano speranza, sia pur lontana, di miglioramento.

L'ultimo bollettino pubblicato riassume in questo modesto lo stato dell'infermo:

« Come nei passati giorni continuano le alternative di periodi calmi e di periodi di turbamenti, provenienti questi nella stessa misura l'azione cardiaca è meno irregolare e meno debole e non s'odono disordini gravi nella circolazione periferica nè crisi d'oppressione. Sempre insufficiente, se non sufficiente, l'attività delle reni, in dipendenza della abbondante ed esclusiva ritenzione di questi organi, costituente ragione principale delle accennate manifestazioni. In complesso le condizioni della salute dell'illustre infermo, pur rimanendo gravi, sono meno allarmanti di quanto lo fossero la settimana scorsa. »

E' stato annunziato da qualche giornale che il Giacosa avrebbe ricevuto il viatico. I famigliari smentiscono la notizia, derivata forse dal fatto che il padre Beccaro ci è recato, per desiderio di lui congiunta, a visitare l'ammalato.

Alla casa del Giacosa in piazza Castello giungono continuamente telegrammi e lettere, che chiedono notizie e recano i più caldi auguri, da tutte le parti d'Italia. La regina Margherita e la duchessa Elena d'Aosta dimostrano il loro affettuoso interessamento domandando frequenti informazioni.

In questi giorni è ospite da Vienna e visitare il Giacosa Antonio Fogazzaro. E' al letto dell'ammalato regna nel pensieri, con fraterna devozione, uno dei più vecchi amici: Arrigo Boito. Domani il Giacosa sarà visitato da Edmondo De Amicis.

Il rinvio del *Cristo di Piuma*.

Come si era annunziato, doveva aver luogo ieri la prima rappresentazione dell'opera di G. Bovio: *Cristo alla festa di Purim*, musica del maestro Giannetti. Ma ieri mattina, verso le 12, venne applicata ai cartelloni una striscia, con la quale s'annunziava che, per sopraggiunta indisposizione del baritono Vinci, la rappresentazione della nuova opera era sospesa, e si rappresentò invece la *Forza del destino*, ai prezzi soliti. Così L. 1 20, invece di L. 1 50.

NEVE

E' questo il titolo di un dramma, nuovo per Torino, dell'autore polacco S. Przybyszewski. Il lavoro, in quattro atti, tradotto da Cesare Castelli, si rappresenta stasera per la prima volta al teatro Alfieri dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Università Popolare.

Stasera, mercoledì, alle ore 21 precise, il professore G. Pocchiotti, il nostro valoroso ed illustre collaboratore, inizierà un ciclo di sei conferenze su di un argomento, che è sempre di attualità: « Matrimonio e Divorzio nell'antica Roma ».

Le iscrizioni si ricevono in via Po, 18, alla segreteria dell'Università popolare.

La prolusione di Augusto Murri

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 21,45:

Con grande concorso di professori, medici e studenti Augusto Murri tenne la prolusione al suo corso di clinica medica, trattando dalla diagnosi della tubercolosi. Indicò come si debba fare la diagnosi.

La lunga lezione fu plaudita. Terminò dicendo di vecchio e desideroso di essere sostituito.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA IL N. 1150.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Torino.
Lo scioglimento del commissario regio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

La mia prima notizia era la vera: con decreto reale in data d'oggi è stato sciolto il Consiglio comunale di Torino ed è stato nominato regio commissario il comm. Cesare Salvarezza, consigliere di Stato.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il comm. Cesare Salvarezza, nominato con Decreto reale commissario regio del Comune di Torino, è entrato nell'Amministrazione governativa come vice-segretario al Ministero dell'interno 31 anni fa, cioè nel 1874. Percorse brillantemente tutta la carriera raggiungendo il grado di Ispettore generale capo.

Nel 1900 fu nominato Consigliere di Stato, abbandonando in tal modo l'Amministrazione.

Fece parte e si distinse in molte Commissioni speciali, fra cui quella pel riordinamento dell'Archivio di Stato. Ora presiedeva la Commissione per il personale di Pubblica Sicurezza e la Commissione reale per i progetti ai Comuni.

E' nato a Savona.

Il comm. Cesare Salvarezza presedette la Commissione reale che esaminò nello scorso estate il progetto di impianto idro-elettrico municipale e autorizzò il Municipio di Torino a indire il *referendum*.

Il Salvarezza, che fu ispettore generale al Ministero dell'interno, è attualmente presidente della Commissione pei crediti comunali e provinciali. Egli è nipote del senatore Astengo e fratello dell'attuale prefetto di Ferrara.

Come abbiamo già detto, l'amministrazione del regio commissario sarà di breve durata, inquantochè, se nulla sorge in contrario, i Comizi elettorali avranno luogo nella terza domenica di gennaio, che cade nel giorno 21, non il 28, come per errore tipografico abbiamo pubblicato nella notizia precedente.

Ieri sera appena fu nota la nomina a commissario regio del comm. Salvarezza, la Società storica subalpina, che lo conta fra i suoi soci, gli inviò il seguente telegramma:

« *Comm. Salvarezza, Consigliere di Stato,* Roma.

« Società Storica Subalpina lieta alto ufficio conferito Vossignoria, nostro Torino nonnaro, auspicante, saluta in nome Piemonte intelligente patriottico. »

Infortuni sul lavoro.

Il manovale Rabaio Lorenzo, d'anni 47, abitante in via Napione, N. 45, mentre lavorava, fu colpito al sopraciglio sinistro da una trave, e riportò una lesione, che il dott. Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in venti giorni.

— Il carrettiere Bellone Giacomo, d'anni 51, da Moncalieri, abitante in via Nizza, N. 22, mentre ieri a Millefonti scaricava i finimenti ad un mezzino, questo lo colpì con un calcio al ginocchio destro, fratturandone la rotula. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del detto dott. Lombardi, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Il meccanico Riva Giovanni, abitante in via Santa Giulia, N. 62, mentre ieri lavorava con un trapano nell'officina del marchese Giulio Fallavicini, in via Bonaigiuto, N. 2, si ferì alla mano sinistra, prodottendosi una lesione, che il dott. Azario giudicò guaribile in venti giorni.

Un pensionato investito da una carrozza elettrica

Ieri il signor Sabrini Giuseppe, d'anni 80, da Lugano, pensionato, abitante in corso Valentino, N. 20, mentre passava in via Lagrange, angolo corso Vittorio Emanuele, venne investito dalla carrozza motrice N. 84, e riportò la frattura del primo metacarpo sinistro e una ferita lacero-contusa al mento. Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

L'inizio di un'agitazione studentesca.

Secondo l'annunzio che abbiamo pubblicato, nell'aula della Scuola meccanica superiore o fisica dell'Ateneo si riunirono nel pomeriggio di ieri in assemblea gli studenti universitari, per discutere intorno ad un'interessante questione, riguardante lo studente d'ingegneria signor Alessandro Boncinelli.

La questione ha origine dai noti fatti che vennero in luce l'anno scorso in seguito alla morte del cav. Bertone, segretario-economo della Scuola del Valentino.

Ricorderanno i lettori che, fra le altre cose venute a galla in occasione della scoperta dei *deficit* lasciato dal defunto segretario-economo, vi fu pure quella che vi erano stati dei falsi e delle alterazioni di verbali d'esame, e che la studentesca, preoccupata da questo reato, iniziò un'agitazione, chiedendo un'inchiesta.

Fra i capi di questa agitazione vi era lo studente Boncinelli, il quale venne in seguito colpito, con altri due compagni, di sospensione dagli esami.

Intanto proseguivano le indiscrete amministrativa e giudiziaria; ma nè l'una nè l'altra non soddisfecero coloro che più interessavano le avevano reclamato, e meno che meno lo studente Boncinelli, il quale raccolse e pubblicò in un volumetto, apparso in questi giorni, documenti polemici ed altri nuovi fatti, che, se veri, costituirebbero nuovo grave accusa contro il Consiglio direttivo della Scuola.

Per la pubblicazione di questo opuscolo, che porta il titolo drammatico: *La fine tragicissima, orrore, gli orrori al Valentino*, il Boncinelli venne colpito da una seconda sospensione di esami.

Ed è per elevare una protesta contro questa seconda provvidenza che ebbe luogo l'adunanza di ieri; adunanza costituita da una massa di circa 700 studenti di tutte le Facoltà, e che fu presieduta dal presidente dell'Associazione universitaria, signor Barbano Pietro, studente in legge.

Nell'aprire la discussione il signor Barbano raccomandò la calma, stigmatizzò il provvedimento preso contro il Boncinelli, dicendo che se i fatti denunciati non sono veri, il Consiglio direttivo dovrà rivolgersi all'Autorità giudiziaria, e non colpire senz'altro il denunziatore con una misura disciplinare, che lo priva dei suoi diritti di cittadino.

Dopo il presidente, parlarono il Boncinelli, il quale difese il suo operato, e poscia gli studenti Carmassi, Garibaldi, Peroni, Abbiate, Viale e Colombo. Quest'ultimo redasse infine e presentò il seguente ordine del giorno, che la assemblea approvò all'unanimità:

« Gli studenti torinesi, riuniti in Comizio per i noti fatti del Valentino, protestano, indignati, contro l'arbitrio del Consiglio direttivo, che, accusato specificatamente, invece di adire alle vie legali, come si converrebbe a leali cittadini, si erige a giudice di se stesso, prendendo dei provvedimenti iniqui; fanno presente alla cittadinanza onesta questo strano stato di cose, e deliberano di astenersi dalle lezioni fino a quando sarà revocato il provvedimento contro il compagno Boncinelli e finchè il Consiglio direttivo non senta la dignità di querelarsi contro le accuse definite. »

Mentre nell'aula la discussione si svolgeva con calma, una turba di altri studenti meno assisi, non potendo entrare nella sala, già affollatissima, rimase la vetrata di un'aula attigua, e, penetrati nell'interno, misero tutto a soqquadro!

La studentesca si riunì poscia all'esterno, e in colonna si avviò verso il Museo industriale, il cui portone era stato chiuso. Dopo brevi istanti di sosta la colonna si diresse al Valentino, ove una Commissione salì per consumare copia dell'ordine del giorno approvato alla Direzione dell'Istituto.

Dal Valentino i protestanti fecero in seguito una visita ai giornali, a cui pure comunicarono copia della deliberazione presa.

Per il servizio d'ordine l'Autorità aveva disposto un largo servizio di agenti in borghese, agli ordini dei commissari Bouret e Adinolfi e di varii vice-commissari.

Lo sciopero nella fabbrica F.lli Lanza

Dopo l'abboccamento che ebbe luogo lunedì fra i consiglieri provinciali Nofri e Daghetto si sperava che lo sciopero fosse per finire; ma, pur troppo, non fu così. Gli scioperanti non sono rimasti affatto soddisfatti delle spiegazioni date dai proprietari ai commissari, e la prova è che, nonostante la minaccia di licenziamento fatta dalla Ditta mediante l'arrivo esposto all'esterno della fabbrica, soltanto una trentina di operai si sono presentati per riprendere il lavoro.

Di fronte a questo stato di cose, si dice che i proprietari abbiano deliberato la chiusura dello stabilimento a tempo indeterminato, o cioè fino a che non avranno potuto completare la mascherata, parte con il personale sanano e parte con personale nuovo.

***

Dalla ditta Lanza riceviamo la seguente lettera:

« A correggere alcune inesattezze che circolano da alcuni giorni e che appaiono pure nei varii articoli di cronaca di alcuni giornali sullo sciopero dei nostri operai dobbiamo, in omaggio alla verità, dichiarare quanto segue:

« 1° Noi non ci rifiutammo mai di ricevere i nostri operai e chiarire coi medesimi le loro erronee interpretazioni per la riforma dei nostri salari;

« 2° Il rimaneggiamento di salari da noi introdotto in per intento di sopprimere vecchi inveterati abusi (che, favorendo taluni occasionalmente, erano a detrimento di altri), avviando a grado a grado l'abolizione del lavoro notturno;

« 3° Le cifre accusate e cui eserebbero i nuovi salari sono inesatte, e in ogni maggiormente per le operaie, le quali tanto incontentabili non vollero attendere la fine della settimana per constatare coi denari alla mano il risultato della nostra riforma.

« Dovremmo anche soffermarci sulla ingiusta esposta per le condizioni igieniche della nostra industria e per le fatiche inaudite, ma non vogliamo alzare oltre della cortesia e dello spazio di cui ci volle giornalmente per confutare le avvenute asserzioni di chi, troppo ignaro delle gravezze e dei pericoli che accompagnano l'esercizio di tutte le industrie in genere, non si perita di denigrare la nostra, la quale abbiamo il legittimo vanto di esercire con paghe e retribuzioni non inferiori mai e spesso di molto superiori a quelle di varie non solo della nostra, ma d'ogni altra industria italiana.

« Col massimo ossequio ci affermiamo

« *Devmi* P.lli Lanza. »

Due arresti per la grassazione della rigattiera di via dei Fiori.

Abbiamo dato notizia della tentata grassazione avvenuta sabato scorso in persona della vecchia rigattiera Margherita Branca, in via dei Fiori.

Gli agenti della Sezione di via San Salvario subito dopo che furono informati del fatto, si misero alla ricerca dei due autori dell'audace delittuosa impresa. Le ricerche erano fatte sulla scorta dei contrassegni avuti dalla stessa vecchia e da qualche altra persona che li vide fuggire.

E ieri i due giovanotti sono stati scoperti e arrestati. Essi sono certi San Martino Luigi, d'anni 18, verniciatore, e Borbone Luigi, di 21 anno, fornaio.

Essi tentarono a tutta prima di negare, ma infine confessarono la loro colpevolezza, aggiungendo che avevano concertato il colpo per le ore 17, perchè speravano che in detta ora la vecchia si sarebbe trovata sola nel negozio. Scopo dei due giovani birboni era quello di impossessarsi del denaro che la Branca suole tenere in un piccolo armadio sito nel retrobottega.

Come abbiamo detto, oltre ai due che erano entrati nella bottega della vecchia rigattiera, fu pure veduto fuori nella strada un terzo individuo, il quale fuggì coi due compagni quando la Branca si mise a gridare. E anche questo terzo incognito fu cercato, ma sinora non fu trovato.

Una donna ferita da un colpo di fucile.

Ieri venne ricoverata al San Giovanni certa Rapisi Goffredo, d'anni 42, la quale era ferita alla gamba destra da un colpo di fucile. Il dott. Lombardi, che le prestò le prime cure, la giudicò guaribile in quaranta giorni.

La donna narrò che lunedì un suo vicino di casa, certo Borgna Domenico, aveva deposto momentaneamente presso il muro della sua abitazione un fucile carico. Disgraziatamente, mentre [illegible] era intenta a segare un pezzo di legno per mettere sul camino, urtò nell'arma, che cadde, e cadendo esplose e la colpì nella gamba.

Tre ladri messi in fuga da una monaca

Il fatto avvenne domenica notte nella villa Andreis, sita al N. 75 della strada Del Nobile, ove vi è un convento di suore francescane dell'Ordine di Santa Elisabetta. Verso le ore 3,30, mentre una delle suore a nome Larosi Maria ripassava nella sua cameretta al primo piano della villa, udì nel corridoio il rumore di passi. Più sorpresa che impressionata da quell'insolito movimento, essa disse il chi-va-là a mezza voce, ma nessuno rispose. Allora essa si alzò ed uscì nel corridoio col lume in mano. Al suo apparire vide tre figuri, i quali si aggiravano come sperduti nel buio.

Alla loro vista la monaca fu naturalmente assalita da grande spavento e ad alta voce si diede a gridare. In un momento il convento fu tutto sveglio e le monache tutte in piedi per sapere che cosa era avvenuto. Intanto però i tre figuri erano fuggiti nel buio e scomparsi.

Da una visita fatta poscia al convento si rilevò che i birboni, per poter entrare nella villa, avevano scassinato con scalpelli due porte. Suor Larosi, la quale, come abbiamo detto, potè intravederli al debole chiarore di una candela, assicura che tutti e tre erano giovanotti sui vent'anni.

Un oste che spara e ferisce un cattivo avventore.

Al N. 15 di via Belbis vi è un'osteria della *Piccola*, ovvero dall'oste Costa Carlo.

L'altra sera sul tardi cinque individui entrarono nell'esercizio e, sedutisi ad una tavola, ordinarono delle cibarie e del vino. L'oste li servì subito e gli avventori consumarono il tutto allegramente e pacificamente. Man mano però che si faceva tardi — era già passata di parecchio la mezzanotte — e si avvicinava perciò il momento di pagare il conto, i cinque messeri incominciarono a dare delle manifestazioni di contrario umore assai conturbanti per l'oste, e finirono poi col mettersi a vociare ed a litigare, rovesciando l'esercizio in un ca' del diavolo. L'oste naturalmente volle intervenire per acquietarli: ma questo suo intervento provocò un crescendo di proteste. In un batter d'occhio tutti cinque si misero a scagliare qua e là bicchieri, bottiglie e stoviglie, spaventando tutti.

A questo punto l'oste pensò di ricorrere a mezzi estremi, e, afferrata una rivoltella, ne sparò un colpo, che colpì al viso uno della comitiva, certo Maffiotti Paolo, d'anni 22, abitante in via San Dalmazzo, 18.

Il rumore dello sparo e le grida del ferito incussero un generale spavento. Accorse le guardie Perini e Cavagnero, il ferito venne accompagnato al San Giovanni, ove gli si riscontrò una lesione alla gamba sinistra, giudicata guaribile in quindici giorni.

Essendosi saputo poscia come si erano svolte le cose, vennero tratti in arresto anche i compagni del Maffiotti, i quali sono certi Malandrino Carlo, Martini Ercole, Ginchino Giovanni e Costa Primo. E arrestato fu pure l'oste, in attesa che l'inchiesta giudiziaria possa accertare il grado preciso di responsabilità che a tutti spetta.

Stato Civile di Torino

28 novembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Mazzucco Luigi con Valle Laura vedova Parola — Ramello Giuseppe con Rossi Teresa.

MORTI: Allasia Leonarda, d'anni 33, di Gorzeg, maestra, via Barbaroux, 29.

Tommasi Agostino, id. 24, di Torino, impiegato, via San Secondo, 45.

Cicerbetti Elisa, id. 21, di Torino, agiata, corso Duca di Genova, 6.

Garola Carlo, id. 51, di Torino, stampatore, piazza Emanuele Filiberto, 22.

Bertone Angela, id. 40, di Calvisano, macchinista, via Ottavio Revel, 5.

Navara Giuseppe, id. 82, di Tigliole d'Asti, impresario, via Palazzo di Città, 5.

De Maestris Gio. Battista, id. 65, di Livio, chimico-farmacista, via Madama Cristina, 33.

Giachino Nicola, id. 62, di Cuneo, parrucchiere, via Ospedale, 5.

Forno Augusta (ved.) n. Carratto, id. 72, di Savona, casalinga, via Saccarelli, 33.

Chiapino Luigi, id. 88, di Carignano, sarcovaio, via Circonvallazione, 860.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, tutti a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Una difesa ufficiosa del *modus vivendi*.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica la seguente nota, evidentemente ispirata, sull'agitazione contro il *modus vivendi* colla Spagna: « La media del quadriennio 902-905 nei prezzi dei vini superiori di Puglia è di lire 26,70, e dei vini comuni pugliesi di lire 21, mentre rispettivamente la media nello stesso periodo dei vini superiori spagnuoli è di *pesetas* 24,50, e per quelli comuni di *pesetas* 18. Non è inutile ricordare che la *peseta* ha un valore nominale di una lira. Quanto al cambio ce ne occupiamo più sotto. Confrontando le due medie dei vini similari, risulta che la differenza dei prezzi è di lire 2,20 in più nel costo dei vini pugliesi superiori e di lire 3 in più nel costo dei vini pugliesi comuni. Dal che si deduce che, questione dei trasporti a parte (è stato dimostrato che le spese relative per i vini trasportati dalla Spagna o dalle Puglie, supponiamo a Genova, costituiscono un vantaggio complessivo per le Puglie di lire 1,50 almeno), il dazio doganale di lire 12 renderebbe quasi del tutto impossibile una qualsiasi [illegible] renza dei vini spagnuoli.

« Per quanto il cambio sia, per sua natura, variabile ed oscillante, tuttavia si può e si vuole ammettere che esso si mantenga ad essere largo, contando su una media del 30 0/0. E allora il prezzo medio dei vini superiori spagnuoli, che abbiamo visto aggirarsi sulle *pesetas* 24,50, verrebbe nel rapporto dell'importazione sui nostri mercati, ridotto di L. 7,35, e cioè sarebbe di lire 17,15; e il prezzo dei vini comuni spagnuoli dalla media di lire 18, avrebbe una diminuzione di L. 5,40; cioè si porterebbero a L. 12,60. Entrambi però per virtù del dazio doganale di lire 12, salirebbero rispettivamente a lire 29,15 e lire 24,60, contro rispettivamente lire 26,60 e 20,22 dei vini pugliesi. Ma non basta; a non tener neppure conto del costo maggiore che importerebbero i vini spagnuoli quando dovessero dalla piazza di Genova raggiungere i mercati interni italiani, si deve aggiungere a svantaggio della concorrenza spagnuola un maggior prezzo di lire 1,50 risultante appunto dalla differenza complessiva dei prezzi di trasporto, rappresentanza, assicurazioni, ecc., fra i vini spagnuoli e quelli pugliesi; sicchè il prezzo medio dei vini spagnuoli salirebbe ancora, portando una differenza variabile fra le quattro e le sei lire a favore del commercio vinario pugliese e contro la concorrenza dei vini spagnuoli.

« Ma si cita l'alto prezzo dei vini superiori di Barletta e si vede appunto per i vini superiori di alto grado alcoolico una maggior possibilità di concorrenza, specialmente in considerazione dei prezzi dell'anno corrente, che segnano una notevole differenza sotto tale aspetto fra i vini di Puglia e quelli di Spagna.

« Non si rifletta però che oltre il 15° grado i vini superiori italiani sono difesi per ogni grado ed ettolitro di un maggior dazio di lire 2,14 sui vini esteri, il che allontana anche codesta eventualità intravista da un valoroso produttore ed enologo pugliese intervistato, ed escludente egli stesso ogni possibilità di concorrenza per i vini non fini e non superiori delle Puglie. Non pochi ritengono che il dazio doganale di lire 12 contenuto nel *modus vivendi* sia stato strappato dalla Spagna al nostro Governo come condizione di favore, nella certezza cioè di poter fare una vittoriosa concorrenza ai vini italiani sugli stessi nostri mercati; ma le cose stanno ben diversamente. Il dazio di 12 lire l'ettolitro è applicato ed applicabile a tutte le provenienze dai paesi aventi il trattamento della nazione più favorita; sicchè nulla si è fatto di speciale per la Spagna. Escludere questa dal trattamento generale delle nazioni più favorite equivalerà volere una tariffa di guerra ».

La agitazioni contro il " modus vivendi "

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 19,10:

La Giunta comunale di Locorotondo, riunita d'urgenza, ha inviato un telegramma a Fortis e al ministro Rava, protestando contro il *modus vivendi* colla Spagna, che ferisce la produzione vinicola, — unico prodotto di queste regioni — che cominciava a sistemarsi dopo la perdita del mercato austriaco.

A Ruvo fu tenuto un grande Comizio, poichè quel paese è un importante centro vinario: nel Comizio venne votato un vibrato ordine del giorno contro il Governo per protestare verso le concessioni dannose dato per l'introduzione dei vini spagnuoli.

***

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 28, ore 20:

Il Consiglio comunale di San Salvatore Monferrato ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro il *modus vivendi* incostituzionale e atroce, ed invitante i sindaci dei Comuni permettesi ad un'agitazione e reazione collettive sinchè non sia revocata la clausola del trattato italo-spagnuolo e rimanga la cantenazione di tariffa ridotta pel trasporto dei vini dal Sud al Nord d'Italia.

Ci scrivono da Acqui, 28:

Anche in Acqui è sorta un'agitazione contro la riduzione dei dazi d'introduzione dei vini dalla Spagna, e ieri nella riunione del Consiglio comunale se ne fece interprete il consigliere Guglieri, coi si associarono i colleghi Muraglio e Rivolti, proponendo un vibrato ordine del giorno di protesta, che fu trasmesso al Ministero d'agricoltura, invitando in pari tempo il deputato del Collegio, on. Maggiorino Ferraris, perchè cooperi all'annullamento del decreto-legge pel modus-vivendi colla Spagna.

Le arringhe nel processo Fusati a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22,40:

Nella seduta pomeridiana parlò l'avvocato *Rosadi*, confutando brillantemente tutte le circostanze della nuova lunga parentesi introdottasi nella causa, e che chiamò trucco. Sostenne l'inattendibilità che la Grossi si sia confidata con una donna, che conosceva appena, circa i mezzi da mettersi in opera per commettere il delitto. Ricordò l'ora del delitto che fu accertato compiuto prima che il Fusati uccisso di casa. L'ora è la prova più schiacciante contro costui. Termina perciò invocando un verdetto di piena condanna per ambidue gli imputati, che devono essere giudicati alla stessa stregua.

Terminata l'arringa del Rosadi replica anche il Pubblico Ministero, sostenendo che la Bisnalani è falso testimone e riprometendosi di fare indagini perchè ella abbia a rispondere alla giustizia di tale sua colpa. Dice essere inverosimile che la Grossi si sia servita della Bisnalani per darle incarichi di cose che poteva benissimo fare da sè, senza compromettersi, chiamando un'estranea a dividere il suo terribile segreto. Combatte poi la tesi della Difesa della Grossi circa la complicità non necessaria e conclude anche egli perchè i giurati facciano giustizia.

Parla poi in difesa del Fusati l'avv. onorevole *Falaschi*, il quale si intrattiene subito a dimostrare che l'ora del delitto non è stabilita non solo, ma che l'incertezza dei maratori, i quali dicono prima di aver veduto uscire Fusati innanzi che si udissero le grida, per riordersi poi e tornare a cambiare la versione, prova che il Fusati non era in casa quando il misfatto si commise. Anche al padrone di casa parve di vedere Fusati prima di recarsi alla bottega, donde udì poi le grida della vittima. « Se i giurati sentiranno la propria coscienza, questo mi pare: che non potranno condannare il mio difeso. »

Falaschi continuerà domani. Nel pomeriggio si avrà il verdetto e la sentenza.

Una famiglia che accoltella due carabinieri.

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 22:

Ad Apricena, mentre il brigadiere dei carabinieri Falsoni ed il carabiniere Sebastiani s'erano recati a procedere all'arresto per furto del pregiudicato Leila Giovanni e del figlio Michele nella loro abitazione, vennero aggrediti da costoro colla complicità della moglie e della figlia. Nella colluttazione violentissima che ne avvenne i pregiudicati tentarono di disarmare i militi, e il Leila Michele vibrò quattro coltellate al petto e alla testa del brigadiere Falsoni. Anche il carabiniere fu ferito alla mano. Il feritore potè fuggire ed è tuttora latitante. Gli altri assalitori furono arrestati. Il brigadiere si trova in grave stato.

Lo sciopero degli impiegati postali telegrafici russi.

Pietroburgo, 28, ore 23.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo riceve da Mosca: « Stasera gli impiegati telegrafici scioperano e si mostrano agitati. Gli uffici del telegrafo sono custoditi dalla truppa. Anche in altre località della Russia gli impiegati postali e telegrafici scioperano. »

A Varsavia è scoppiato lo sciopero in tre ministeri del bacino carbonifero di Dombrowa.

In seguito al malumore che serpeggia fra gli impiegati si teme che sia dichiarato lo sciopero generale degli impiegati postali e telegrafici pietucchi.

Disposizioni per le nuove reclute e contro la propaganda antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica: « D'ordine del Ministero della guerra quest'anno i reggimenti inviano per il ricevimento delle reclute presso i Distretti non già degli ufficiali subalterni, sottotenenti e tenenti, come si è sempre fatto, ma dei capitani. In conseguenza di tale disposizione il comando delle compagnie provvisorie di reclutamento che si formano in tale circostanza è stato, d'ordine del ministro Pedotti, affidato ad un maggiore.

« Dal Ministero della guerra sono state inoltre diramate una quantità di circolari riservate e riservatissime, che prescrivono di impedire con tutti i mezzi il contatto coi borghesi dal momento in cui le reclute entreranno in caserma; che dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza travestite siano tenuti d'occhio i soldati durante la libera uscita; che nei centri industriali e negli altri più importanti siano presi misure straordinarie dai prefetti, dalla Procura del re, dalla Polizia e dalle Autorità militari.

« Il Ministero della guerra dispone poi che compito principale dei capitani inviati dai Distretti sia quello di far subito comprendere alle reclute stesse i loro nuovi doveri. »

I ritardi nei lavori del Sempione.

Un furto di 40 mila lire all'ing. Brandau.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Il *Daily Mail* pubblicava parigini ha da Ginevra che i rapporti ufficiali sulle condizioni del tunnel del Sempione mantengo che la temperatura nel centro è ancora di 213 gradi e che l'acqua bollente continua a scaturire in proporzione di circa 200 litri al secondo. Gli ingegneri pensano che sia necessario rafforzare la volta in tutta la parte centrale del tunnel mediante lavori in muratura, dubitando che la abbia naturale possa sopportare l'influenza dell'altissimo calore e l'enorme pressione di 700 metri di montagna. Soltanto si diventa se la muratura resterà utile e sufficiente, o se non servirà unicamente ad accrescere il peso, accelerando la catastrofe. Un altro pericolo nuovo è stato segnalato: durante la montagna è coperta di neve, il volume dell'acqua nel tunnel mostra una certa tendenza a crescere. Rotaie, traversine, fili telefonici e telegrafici giacciono all'ingresso del tunnel, e, mentre le vie ordinarie non è probabile che il primo treno possa traversare il Sempione se non ad estate molto avanzata.

Ci telegrafano da Brigg, 28, ore 20:

L'ing. Brandau, direttore dell'impresa del Sempione, fu derubato, mentre si recava a Roma, di 40 mila lire in biglietti e titoli.

Sinora non fu possibile scoprire come avvenne l'audace furto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 705,3; ore 15: 705,3; ore 21: 704,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,3 Minima + 1,4

(Piazza Castello — Nella cinta ai cani del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 5,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 1,0

28 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42, tramonta alle ore 16, minuti 44.

Stazione termometrica Rondelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 6,6

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 0,0

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Le disposizioni della Borsa sono state anche oggi piuttosto cattive e irregolari. Il gruppo dei fondi russi, un po' più sostenuto al principio della seduta odierna che non lo fosse ieri, non tardò a ridiventare pesante. Le Società di credito subirono esse pure offerte, che nello stato del mercato e di fronte ad un movimento di affari ridottissimo presero gravemente nel listino. Come ieri, lo Rio Tinto e la Rendita estera spagnuola rimasero relativamente ferme. Anche la Rendita italiana salì di 10 centesimi. Invece la Rendita francese discese fino a 99 60 e 99 52. Durante la seduta la debolezza si accentuò abbastanza forte e la chiusura si fece in ribasso sulla generalità dei valori.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 22	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 65
Cambio su Parigi	80 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	19 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 40	Ferr. Meridionali	106 80
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	91 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	102 80	Ridoss (contanti)	210 —
Rend. Turca 1 0/0	26 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 3/16	Rame	72 3/4
Rendita Italiana	103	Uruguay	72 3/4
Argento fino	32 3/16	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuolo	32 3/4	d'Inghilt. L. st.	47,400
Turco nuovo	96 —	Ritirate dalla Banca d'Is.	—
Egiziane 1903	105 —	giudizio L. st.	—.—
Giapponese	76 —		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMPEO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa. Spett. d'operal, ore 20,30: *Guarany* — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Caimmi-Zoncada, ore 20,45): *Piccoli borghesi; Due vere al tiramme* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi, ore 20,45): *Neve* (dramma nuovo, in quattro atti, di S. Przybyszewsky); *Una lezione della sorte* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Marconi, ore 20,45): *Dall'oggi al sabbato* (prima rappresentazione) — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti, ore 20,45): *Domicilio coatto; L'ecolad e 'l so maestar* — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi, ore 20,30): *L'Oscar 'd Turin* — L. 0 40.

SVERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristi., 75, ore 20,30.

Oggi, alle ore 17, è serenamente spirata, coi supremi conforti religiosi

Rosa Abrate Maloria
di anni 71.

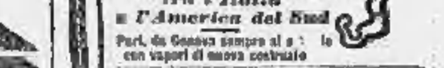
Il marito ANTONIO coi figli e le Famiglie CARLE, BROCCHI, MAMOLI, MALORIA e DEPANIS ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì mattina, 30 corrente, alle ore 9, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 68.

Non si spediscono partecipazioni speciali.

Per ossequio desiderio della defunta si prega di non mandar fiori. 3[illegible]

Torino, 28 novembre 1905.



Il Cav. Geom. Giovanni Minella

dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava ieri mattina, alle ore 6.

Coll'animo profondamente addolorato ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA BERTOLINI; il fratello dott. CESARE con la moglie MARIA MICHELATTI e la figlia PETRONILLA; la nonnata ELVIRA CANTAMESSA vedova MINELLA; i nipoti PETRONILLA VEDANI GUGLIELMINO col tenente tenente PIETRO VEDANI e figli MARIO e GIUSEPPINA; MODESTA GUGLIELMINO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trofarello Vercellese oggi, 29 corrente, alle ore 15. 20471

Non si mandano partecipazioni personali.

La Famiglia DEBENEDETTI, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto data al suo amato

CELESTINO

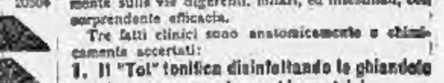
ringrazia vivamente i parenti, gli amici e tutti coloro che vollero accompagnarlo all'ultima dimora.

Torino, 28 novembre 1905.

I parenti della fu

BELLINA GHIRON nata GHIRON

ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero portare il loro tributo d'affetto alla cara estinta. 20504



La madre ODDENINO ANNA, le figlie GIUSEPPINA VARBORD, i fratelli, le sorelle ODDENINO, i n

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906

ALLA "STAMPA"

il giornale più diffuso del Piemonte e la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme

L. 17,75

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906:

Stampa e *Stampa Sportiva*	L. 22,—
Stampa e *Donna*	» 25,25
Stampa, Stampa Sportiva e *Donna*	» 29,50

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Roberto Bracco ha desistito dalla querela che aveva intentata contro il capo-comico Alfredo De Sanctis, il quale aveva rappresentato lo scorso anno a Venezia la commedia dell'autore napolitano: *Il frutto acerbo* senza regolare permesso. De Sanctis spiegò che, per il cordiali rapporti artistici che erano sempre stati tra lui e Roberto Bracco, non dubitava di ottenere quel necessario permesso, che egli credeva di avere già ottenuto virtualmente, e aggiunse che non fu a tempo di mettersi in possesso del permesso in questione, avendo ritenuto per opportunità artistica di dover affrettare l'andata in scena del *Frutto acerbo*.

— Siccome la malattia di Gemma Caimmi sarà lunga (purtroppo la gentile attrice è ancora gravemente inferma), per ovviare al danno è stata scritturata per costituirla la signora Edvige Reinach, che riprenderà a recitare dal 1° dicembre.

— A Parigi si attende la rappresentazione di parecchie novità importanti, come il *Risveglio* di Paul Hervieu, che sarà rappresentato alla Comédie il 9 dicembre; del *Cuop d'aile* di De Curel (l'illustre autore del *Nuovo idolo*) al teatro Antoine; del *Fils homme di Porto Riche*, di cui si dice tanto bene; di *Jeunesse*, di un giovane autore, Andrea Picard, all'Odéon; o *Papa* di Edmond Séé; di *Triplepatte* di Tristan Bernard e Godfernaux; dell'*Attentato* di A. Capus e Lucien Descaves.

De Curel, in *Coup d'aile* svolge un dramma della vita coloniale, la vita terribile sotto i tropici, che produce una malattia speciale, la follia della crudeltà, visto che dei funzionari coloniali, i quali erano in patria delle brave persone, diventano leggiti delle belve feroci.

Antoine (che, come è noto, ha accettato di rappresentare il lavoro, quando il direttore del teatro della Renaissance, dopo averlo richiesto ed ottenuto, dichiarò di non poterlo mettere in scena, protestando motivi patriottici) reciterà nel dramma la parte di un ufficiale cacciato dall'esercito, e che si ritrova improvvisamente di fronte al suo reggimento.

L'*Attentato*, che Alfred Capus ha scritto in collaborazione con Lucien De cave, e che sta per rappresentarsi al teatro della Gaîté di Parigi, non ha nulla di anarchico. Il segretario di un deputato s'innamora della moglie del suo padrone. Durante una scena di amore alquanto vivace, gli cade la rivoltella, che spara: ciò che fa credere ad un attentato contro il deputato. Naturalmente la cosa giura all'uomo politico, che diventerebbe ministro, se un giudice d'istruzione non rimettesse le cose a posto. Coquelin cadet sarà il deputato e la Hading sarà sua moglie.

— Un'altra novità sensazionale è la nuova commedia di Vittoriano Sardou, che sarà rappresentata alle Variétés. La commedia del grande scrittore scrollse sul tipo della sua miglior maniera: quella del *Divorçons*.

— La Compagnia stabile romana del teatro Argentina, che ad alcuni appariva meno complessa di quel che si potesse attendere, verrà forse migliorata ancora: circola infatti la voce che dalla Quaresima vi si aggiunga come prima donna Italia Vitaliani.

— Giuseppe Baffico ha terminato una commedia in tre atti, intitolata: *Il Nemico*. Si tratta di un lavoro leggero, senza pretese. *Il Nemico* sarebbe il piccolo dio farsetato, che dove entra mette spiriti e rose in grande scompiglio. E' un nemico di fronte al quale si capitola sempre col volontieri.....

— Elvira Barzilai-Gentili ha terminato una nuova commedia in dialetto veneziano: *El pare de sposa zenere*. La rappresenterà la prima volta la Compagnia di Emilio Zago al Goldoni di Trieste nel prossimo mese.

— Al teatro Smichov di Praga fu rappresentato il *Boccialetto* di Giacinto Antona-Traversi, tradotto in lingua boema da J. Rowalski. Il successo fu pieno, incontrastato, manifestatosi con applausi ed ovazioni interminabili.

Questa rappresentazione è dovuta al Circolo degli scrittori boemi, il quale proclamando la lotta per le moderno ideo sul teatro, prese in affitto fino dall'anno scorso un teatro per farvi seguire un ciclo drammatico che comprende lavori di Oscar Wilde, di Lavy, di Ibsen, di Porto-Riche, di Hebbel. Nel ciclo di quest'anno sono compresi due lavori italiani: il *Boccialetto* di Traversi e la *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio; oltre a commedie di Becque, di Ibsen, di Chamberlain, di Shaw.

— Virginia Reiter, di cui era stata annunciata l'intenzione di ritirarsi dalle scene col nuovo anno teatrale, ha invece deciso di continuare a recitare. La nuova Compagnia della illustre attrice verrà composta per cura del cav. Peruccia, direttore del teatro Alfieri di Torino, il quale sarà unito della Reiter nella nuova scrittura artistica.

— Anche Ernesto Zacconi, che voleva ripetere per quest'anno, visti i successi di Roma e Napoli, pare si sia deciso a continuare a recitare.

Musica.

Il maestro R. Marenco attende alla musica di una nuova operetta, scritta da Almerico Ribera: il libretto è tratto da uno dei primi romanzi del Verne, l'azione si svolge in Oriente, ed è in tre atti e sei quadri. Sarà rappresentata a Milano nei primi mesi del prossimo anno.

— Il maestro Giuseppe Galli, figlio del nostro concittadino Attilio, e allievo di Tebaldini, ha in questi giorni posto la parola fine all'opera *Maria Antonietta*, il cui libretto è di Pasquale De Luca, direttore di *Natura ed Arte*. L'opera è in tre atti. Il primo si svolge a Versailles, durante una festa nel parco Lamotte, presso il *petit Trianon*, la sera della presa della Bastiglia; il secondo alle Tuileries, l'ultimo giorno di regno di Luigi XVI, quello cioè dell'assalto e del rifugio dei Borboni in seno all'Assemblea; il terzo finalmente al Tribunale rivoluzionario, che condanna la infelice Regina di Francia. Se le cose russe rientreranno nella calma, l'opera sarà data questo inverno a Pietroburgo, poi a Parigi.

Varie.

Molti direttori di teatri parigini non hanno più, da un mese in qua, che un solo scopo, quello di scritturare la Morelli, la famosa amante del truffatore Gallay, arrestato a Bahia, per i loro teatri, naturalmente quando sarà libera, o sono certi di fare incassi favolosi.

L'avvocato difensore della Morelli, Hesse, diceva ad un giornalista: « Non potrete credere il numero delle proposte magnifiche o delle offerte di direttori di teatri che la Morelli riceve in prigione giornalmente. » Quanto si assicura nei circoli teatrali, la Morelli si sarebbe impegnata per il giorno della sua scarcerazione con un teatro del Boulevard.

La vita che si vive

Il bacio fu definito l'antipasto dell'amore. Stando a questa gastronomica definizione, il bacio sarebbe dunque l'acciuga in salsa piccante di cui i commensali si servono per stimolare lo giudandole digestivo e renderle atto alla produzione di abbondanti succhi gastrici.

L'esperienza e la pratica dimostrano però ciò degli stimolanti bisogna fare uso moderato. Coloro che si impensieriscono di accogliere il principio di prima, devono poi diminuire allo altro « portato » o scontare altrimenti la loro ghiottoneria.

Inspirandosi a questa saggia concezione dettata dall'esperienza dei secoli, due sposi americani, Wadiro Borenglaski e Alessandra Chuski, nell'atto di congiungersi coniugalmente hanno espressamente voluto scrivere nel loro contratto di nozze il numero dei baci che essi avrebbero potuto scambiarsi giornalmente. Il numero è di dieci: non uno di più.

Lo sposo avrebbe voluto, a quanto leggo, aumentare la cifra di una metà nelle domeniche e negli altri giorni festivi, ma la signorina Chuski non ha voluto accordargli delle eccezioni.

Doveva bastare la regola, che, come dice un proverbio, è la chiave di casa.

Il contratto di nozze prevede anche il caso di una rottura del patto per parte di uno dei coniugi, nel quale caso il coniuge vittima avrà diritto di querelarsi dinanzi al magistrato!

***

A proposito di baci.

Miss Evans, di Kerrigston, ha avuto un'idea originalissima: quella di fare una collezione di baci.

La collezione contiene già una raccolta di circa duecento esemplari avuti dagli uomini più eminenti del suo paese o dallo stesso più in voga.

Il sistema è, del resto, semplicissimo e innocente come il classico uovo di Colombo.

La signorina Evans si reca, ad esempio, da un uomo celebre e gli dice: « Vorreste avere la cortesia di donarmi un vostro bacio? »

Se l'interpellato acconsente (e come si fa a rifiutare un bacio quando è chiesto per cortesia?) la signorina gli offre un suo *album*, le cui pagine sono coperte da uno strato gommoso di color carminio. Egli non ha che da imprimere le labbra sul punto designato e lasciare adagio.

Ad operazione finita resterà sulla pagina l'impronta nitidissima del contatto.

La signorina allora scrive sotto il segno la data e il nome; e tutto è fatto.

Sembra che finita la raccolta nel mondo nuovo, miss Evans abbia intenzione di fare un giro anche nel vecchio continente.

Al suo ritorno farà poi uno studio comparativo per stabilire la superiorità della razza dal punto di vista del bacio.

***

La penultima.

Al ristorante.

— Cameriere, questo *champagne* non mi sembra della marca Vedova Clinquot.

— Lo dirò, signore, che la vedova Cliquot si è rimaritata. Non c'è quindi da stupirsi se ha cambiato gusto.

***

L'ultima.

— Signorina, amate voi le bestie?

— Molto, e non desidero altro che di provarvelo, signore.

Io per tutti.

— Oh, sì! Voglio vedere questo bravo ragazzo che per poco non ha ucciso il mio servizio.

Poi il suo viso si volse dolcemente verso quello di Marta, ed i loro sguardi si penetrarono, cagionando in entrambi una profonda emozione. Marta arrossì un poco per meglio vederlo, e, contemplando i lineamenti del giovane, di un tratto si sentì ridestare nell'animo un istante remoto di ricordi, un altro volto..... e tutta ne fremette.

Egli anche ebbe la sensazione che quella dolce figura gli fosse da lungo tempo famigliare!

— Signora, — egli mormorò, levando pensosamente le mani per prendere le sue, — oh come siete buona, signora!

— Io?..... Io?..... — free lui, tentando di nascondere con alcune parole affrettate l'indicibile turbamento che l'invadeva. — Io, che sono così sfortunatamente caduta ammalata..... ed ho dovuto lasciare a mia figlia tutta la cura di.....

— Voi le avete permesso, signora, di compiere ciò ch'ella ha fatto con tanta bontà e tanta devozione. Ma io vi sentivo continuamente presso di lei, e vi sono infinitamente riconoscente.

Con molti sforzi egli giunse a ricondurre la mano di Marta a lovarsi e la baciò lungamente.

— E come mia madre, come mia nonna vi verranno bene, signora!

— Non sarebbe il tempo, signore, di presentarle?.....

— Sì..... sì..... Comprendo che questa sia la vostra prima parola, il vostro primo desiderio, signora..... Ed io ben tento tutta la sconvenienza — aggiunse con ironica amarezza — che sia nel cadere bruscamente in una famiglia ed a fare quasi un mistero della propria. Gli è che.....

Si interruppe, e, volgendo un dolcissimo sguardo a Marta, continuò:

— A voi, che siete una madre, posso parlare altrimenti che al una giovinetta..... Mia madre non ha quasi felicità all'infuori di me e capirete l'inquietudine di sapere che per poco non ho corso il rischio di morire sarebbe atroce per lei..... mentre io le scriverò tra poco..... se potrò..... alcuno qualche riga. Ella, così, sulo penserà che io sono un po' in ritardo nella mia corrispondenza, con lei..... E poi..... io le dirò che io mi sono fermato in Brettagna, in un luogo delizioso..... Ella stessa si trova all'altro punto della Francia a Cannes.....

Maria ebbe un brivido di gelo.

— Non c'è nulla di sorprendente, dunque, — continuò il giovanotto, — che io non mostri nessun desiderio di ritornare a Parigi. E quando arrivo a trovarla, io sarò presso a poco guarito..... e potrò le avrò risparmiato ogni inquietudine, potrò raccontarle tranquillamente il mio incidente.

— Voglio che voi amiate profondamente vostra madre.....

— Come la signorina Arletta ama la sua. E come comprendo la veneraziono che ella ha per voi!

Lo slancio di simpatia era stato così colorato, che Marta si sentì il cuore quasi vinto, ma tentò di rispondere con una certa indifferenza:

— Voi correte, in fatto d'amicizia, signore!

— E' una parola assai vera, signora, che le più vecchie amicizie possono crearsi in un istante.

Ed in mezzo alla gioia che gli procurava questa dolce cosa che è un giovane affetto, il cuore materno di Marta non sentì che troppo che le parole del giovane si volgevano a lei si caldo solo perchè ella era la madre di una si adorabile figliuola.

Ed allora la più terribile angoscia la strinse: forse che l'avvenire della sua Arletta era sul punto di essere deciso?

Un amore nascente..... Ella ben lo indovinava già... in quella camera di ferito... un amore incessante senza dubbio, ma buono sulla riconoscenza tra la sua diletta e quel giovane sconosciuto..... e simili amori conducono lontano!

Egli la contemplava con occhi assi teneri! Poi si fece serridente, ed assunse quasi un'aria infantile:

— Sapete, signora, una cosa che sarebbe divertente? Le mie braccia sono ancora deboli..... ma non ho nulla, quasi nulla alle gambe..... Se la signorina Arletta, ritornando, mi trovasse in piedi!..... oh! come mi sgriderebbe!

In pari tempo il giovane faceva un grande sforzo per alzarsi.

Anche Marta volle sgridarlo.

— No... no... aiutatemi, al contrario... Ma, signora, io non voglio essere eternamente un invalido..... E vi assicuro che potrò tenermi ritto!

I suoi occhi la supplicavano così ardentemente che ella l'obbedì e l'aiutò.

Egli si mise quasi in piedi.

Allora, sempre, naturalissimamente, si volgerà un poco per guardare meglio quella camera, di cui tre pareti solo si erano fino allora offerte alla sua vista, scorse una grande fotografia, quella di Giovanni, sotto di cui, un tempo, c'era sempre stato un mazzo di fiori... Ma dacchè c'erano dei feriti nella sala, Arletta non portava più dei fiori al ritratto di suo padre..... e questo particolare, questa negligenza, certamente voluta, confermava Marta nella sua conturbante e dolcissima supposizione.

Così, quale formidabile scossa, quando il giovane ferito mormorò:

— Ah! mio Dio, signora.

E le sue pupille si dilatavano:

— Ma..., ma... quello è bene il ritratto di Giovanni di Vitray, signora?

Marta aperse le labbra credendo che avrebbe avuto il coraggio di mormorare: « Mio marito, signore... »

Ella disse solo:

— Voi... voi lo conoscete dunque, signore?

— Se conosco il signor Giovanni di Vitray? Non corrono frequenti relazioni fra me e lui... giacchè egli è mio padre si vedono assai poco... Ma... non... il mio zio.

— Vostro.....?

Ed ora lei, la sventurata, lei che avrebbe dovuto sostenere quel ragazzo, che mi si aggrappava a lui, balbettando:

— Vostro... vostro zio?

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 novembre.

Ordinato del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20, Contr. del mese, fa L. 105 17 1/2 f. c.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. reddito di L. 1.75), prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3 denaro	99 77 1/2	—	lettera	99 87 1/2
Svizzera 3	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	25 09	—	»	25 11
Germania 4 1/2	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Ferr. Merid.	402 —	
B. d'Italia	1255 — 1254 —	Fiat	1172 — 1170 —	
B. Comm.	1153 — 949 50		1168 — 1164 —	
	949 — 949 50		1162 — 1160 —	
	945 — — —	Itala	305 — — —	
Cred. Ital.	627 50 — —	Distillerie	207 — 206 —	
Ferr. Merid.	736 — 736 —			

CRONACA DELLA BORSA — 28 novembre.

Il sostegno al Boreino di ieri ha rifiorato. Stamane su Genova e Milano, dopo il fumino contrasti a pedere terreno in tutta la quota la genera. Relativamente resistenti le Banche d'Italia sul 1255 e la Comit, per la quale mentre furono le transazioni sul 550, pure chiudono a 946 50. I Ferroviari, che erano di poi quando tutta la quota era sostenuta, ora sono meglio apprezzati e richiedono domandati. Anche gli Automobili ed i titoli industriali erano piuttosto offerti. Il piano di Genova e di tutte le piazze in genere si sconta troppo presto!

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA-28 novembre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu poco animata: qualche Banca d'Italia e poche Comit, tra i bancari, furono oggetto di transazione sui prezzi di chiusura precedente stamane. La Fiat resiste sul 1160, ma con affari meno animati del consueto. Sul resto della quota i prezzi segnati nel listino sono più nominali che reali.

Rendita Italiana 5 0/0 105 20.
Azioni Banca d'Italia 1256, 1255.
» Banco Commerciale 946, 947 1/2.
» Credito Italiano 627.
» Banca di Roma 123.
» Bancaria Italiana 334.
» Meridionale 737.
» Mediterraneo 463.
» Rubattino 408.
» Fiat 1160, 1158.
» Rapid 145.
» Itala 303.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 per c.	— —	105 375	105 40	— —
» » 4 per c.	105 75	105 75	105 —	105 25
» 3 1/2 per c.	104 75	104 20	104 20	104 70
» 3 fil.	— —	73 25	— —	— —
Banca d'Italia	1255 —	1255 —	— —	1253 —
Meridionali	737 —	734 —	735 —	735 —
Mediterraneo	461 —	45 —	463 50	463 —
Banca Generale	— —	— —	58 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1166 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	856 —	— —
Nav. Gen. Italiana	497 —	503 —	499 —	— —
Raffin. Zucchero	498 —	— —	498 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	75 —	— —
Società Veneta	— —	— —	113 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	352 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	332 50	— —
Cr. Fond.-Bl. 1902	— —	— —	498 —	— —
» » 1903	— —	— —	493 75	— —
Cassa Risparmio 6 0/0	— —	— —	514 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 75	— —
Acqua Marcia	— —	1237 —	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	261 —	— —	— —
» Gas	— —	1114 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	472 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 —	— —	— —
Credito Italiano	622 —	624 —	625 —	— —
Banco Sic. e Sard.	— —	1265 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonifiche	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	509 —	— —	— —
Banca Commerc.	949 —	947 —	947 —	— —
Azioni Terni	2315 —	— —	1306 —	— —
» Edison	— —	— —	731 —	— —
Raffinerie Z. Gnech	1305 —	— —	— —	— —
Rinascimento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armate.	521 —	— —	— —	— —
Canali:				
Francia	99 81	99 80	99 80	99 825
Londra	25 09	25 11	25 09	25 095
Germania	122 80	122 90	122 77	122 90

Tendenza calma.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Borsa ferma. La notevole assenza le Azote e la Piombino.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 40.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 55.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 70.
Banca d'Italia 1255 — Banco Commerciale 950 — Credito Italiano 627 — Banco Gestioni 157 — Banco Roma 125 1/2 — Istituto Italiano 553 — Acciaierie di Terni 2015 — Metallurgica 150 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 730 — Mediterraneo 459 — Navigazione Generale 502 — Acqua Marcia 1650 — Gas di Roma 1415 — Carburo Romano 1303 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 105 — Società Italiana Condotte d'Acqua 327 — Società Romana Omnibus 362 — Cemenii 126 1/2 — Zuccheri Romani 107 75 — Zuccheri Valsacco 136 — Raffinerie 410 — Mediterranea 125 — Molini Pantanella 901 2 — Immobiliari 324 1/2 — Risanamento 43 — Solfati 43 — Veneto 116 — Beni Stabili 312 — Impresa Fondiaria 179 — Elba 505 — Eritrea 22 — Albani 137 — Piombino 315 — Elettrochimica 244 — Antimonio 350 — Prodotti Antiponno 221 — Meccaniche 120 — Keckes 475 — Acciai 530 — Ferrovia 526 — Marmifere Nord Carrara 310 — Gabinelli 125 — Tirrenelli 40 — Italiana Fiumi Fiumi 63 — Valsecchia 230 — Vinalere 105 — Lignite 94.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16:

Rendita 105 70 — Banco 1257 — Comit 950 — Credito 625 — Meridionali 739 — Mittel 465 — Rubattino 408 — Raffinerie 400 — Industriale 333 — Eridania 1401 — Marsini 325 — Terni 2515 — Armstrong 526 — Elba 505 — Savona 527 — Molini 355 — Piemontese 428 — Carburo 1295 — Keckes 480 — Impresa 175 — Italo 304 — Rapid 145 — Officine Generali 612 — Volteri 340.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 16,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Disposizioni generalmente cattive hanno predominato sul mercato. Anche la Rendita fu scelta a 105 50 in contanti e 105 70 per dicembre. Le Terni declinarono da 2310 a 2700; le Edison da 885 a 875; le Italo-Americane da 483 a 481 per cambio e 485; le Banca d'Italia a 1256; le Rubattino a 409. Mediterraneo le Distillerie Italiane, che da 202 salirono a 207; le Marzinni a 326 e le Alkani pagate a 145.

Cambio su Parigi.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Mercato agitato, ma sostenuto generalmente sostenuto. Notevole il ribasso delle Terni, che da 2310 scesero a 2291 per riportarsi a 2305, delle Edison 882-877, e delle Italo-Americane 480-460-465 50.

Per contro fermissime le Vizzola da 1455 a 1450. Domandate le Distillerie da 202 a 205; le Meridionali a 736; le Mediterranee a 465, ed in buona ripresa l'intero gruppo bancario.

Rendita 105 25 a contanti; 105 70 per dicembre.

Cambio 99 80.

Prezzi nominali 28 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

1/0 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —
5 0/0 Blount Pontificio	— —
Lodi 5 0/0	— —

Obbligazioni

300 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
1/0 Ferroviaria 3 0/0 emesse per compimento delle linee Mediterranea, Adriatica e Sicula (esclusa la rete Mediterranea)	— —
300 Legge 27 aprile 1885, n. 3048	225 —

Creditizi

— Nomin. semiliv. Banca per conto di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

160 Strade ferrate Romane (delte ex-romane) 3 0/0	373 —
300 Strade ferrate Meridionali 3 0/0	514 —
300 Ferrovie Meridionali 3 0/0	361 25
300 Str. ferr. Sarde 3 0/0	320 —
300 Str. ferr. Romane 3 0/0	305 —
300 Str. ferr. Canosa 6 0/0	405 —
300 Str. ferr. Sicule-Catania-Augusta 3 0/0	300 —
300 Str. ferr. Torino-Asti-Chivasso 3 0/0	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

350 Ferrovie meridionali. Rimb. 1/0 di decreto agosto 1862 3 0/0	334 —
250 Id. Id. serie G (2ª emissione 1885)	261 —
800 Id. Id., serie G (2ª emissione 1885)	261 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —

Certificati

450 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	402 —
300 Credito Comun. e Provinciale	2.9 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0	361 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (Vedi B. d'Italia tra le Banche Governative)	1243 —
Italiana di Milano	515 —
100 Credito Immobil.	521 —
250 Società Bancaria Italiana	333 —
100 Banca di Roma	122 50
Banca di Torino (stampigliata)	77 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	153 —

Trasporti.

250 Società ferrovie Meridionali	731 —
250 Id. id. Secondarie Sarde	256 —
250 Id. Id. Mediterranee	508 —
400 Id. Id. Sicule (stampigliate)	505 —
Ditte Zucchero e Affini	— —
Cotonif. Cantoni	— —
Nav. Gen. Italiana	497 —
Raffin. Zucchero	498 —
Cassa Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbl. Meridionali	— —
» Ferr. Ital.	— —
Cr. Fond.-Bl. 1902	— —
» » 1903	— —
Cassa Risparmio 6 0/0	— —
» » 4 0/0	— —
Acqua Marcia	1237 —
Immobiliare	320 —
Società Tramvia	261 —
» Gas	1114 —
Condotte Acqua	472 —
Banco Roma	123 —
Credito Italiano	624 —
Banco Sic. e Sard.	1265 —
Soc. Ital. Bonifiche	— —
Ist. It. Cred. Fond.	509 —
Banca Commerc.	947 —
Azioni Terni	2315 —
» Edison	— —
Raffinerie Z. Gnech	1305 —
Rinascimento	— —
Ansaldo-Armate.	521 —
Canali:	
Francia	99 81
Londra	25 09
Germania	122 80

Tendenza calma.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Borsa ferma. La notevole assenza le Azote e la Piombino.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 40.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 55.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 70.
Banca d'Italia 1255 — Banco Commerciale 950 — Credito Italiano 627 — Banco Gestioni 157 — Banco Roma 125 1/2 — Istituto Italiano 553 — Acciaierie di Terni 2015 — Metallurgica 150 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 730 — Mediterraneo 459 — Navigazione Generale 502 — Acqua Marcia 1650 — Gas di Roma 1415 — Carburo Romano 1303 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 105 — Società Italiana Condotte d'Acqua 327 — Società Romana Omnibus 362 — Cemenii 126 1/2 — Zuccheri Romani 107 75 — Zuccheri Valsacco 136 — Raffinerie 410 — Mediterranea 125 — Molini Pantanella 901 2 — Immobiliari 324 1/2 — Risanamento 43 — Solfati 43 — Veneto 116 — Beni Stabili 312 — Impresa Fondiaria 179 — Elba 505 — Eritrea 22 — Albani 137 — Piombino 315 — Elettrochimica 244 — Antimonio 350 — Prodotti Antiponno 221 — Meccaniche 120 — Keckes 475 — Acciai 530 — Ferrovia 526 — Marmifere Nord Carrara 310 — Gabinelli 125 — Tirrenelli 40 — Italiana Fiumi Fiumi 63 — Valsecchia 230 — Vinalere 105 — Lignite 94.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16:

Rendita 105 70 — Banco 1257 — Comit 950 — Credito 625 — Meridionali 739 — Mittel 465 — Rubattino 408 — Raffinerie 400 — Industriale 333 — Eridania 1401 — Marsini 325 — Terni 2515 — Armstrong 526 — Elba 505 — Savona 527 — Molini 355 — Piemontese 428 — Carburo 1295 — Keckes 480 — Impresa 175 — Italo 304 — Rapid 145 — Officine Generali 612 — Volteri 340.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 16,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Disposizioni generalmente cattive hanno predominato sul mercato. Anche la Rendita fu scelta a 105 50 in contanti e 105 70 per dicembre. Le Terni declinarono da 2310 a 2700; le Edison da 885 a 875; le Italo-Americane da 483 a 481 per cambio e 485; le Banca d'Italia a 1256; le Rubattino a 409. Mediterraneo le Distillerie Italiane, che da 202 salirono a 207; le Marzinni a 326 e le Alkani pagate a 145.

Cambio su Parigi.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Mercato agitato, ma sostenuto generalmente sostenuto. Notevole il ribasso delle Terni, che da 2310 scesero a 2291 per riportarsi a 2305, delle Edison 882-877, e delle Italo-Americane 480-460-465 50.

Per contro fermissime le Vizzola da 1455 a 1450. Domandate le Distillerie da 202 a 205; le Meridionali a 736; le Mediterranee a 465, ed in buona ripresa l'intero gruppo bancario.

Rendita 105 25 a contanti; 105 70 per dicembre.

Cambio 99 80.

Prezzi nominali 28 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

1/0 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —
5 0/0 Blount Pontificio	— —
Lodi 5 0/0	— —

Obbligazioni

160 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
5 0/0	— —
1/0 Ferroviaria 3 0/0 emesse per compimento delle linee Mediterranea, Adriatica e Sicula (esclusa la rete Mediterranea)	— —
300 Legge 27 aprile 1885, n. 3048	225 —

Creditizi

— Nomin. semiliv. Banca per conto di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

160 Strade ferrate Romane (delte ex-romane) 3 0/0	373 —
300 Strade ferrate Meridionali 3 0/0	514 —
300 Ferrovie Meridionali 3 0/0	361 25
300 Str. ferr. Sarde 3 0/0	320 —
300 Str. ferr. Romane 3 0/0	305 —
300 Str. ferr. Canosa 6 0/0	405 —
300 Str. ferr. Sicule-Catania-Augusta 3 0/0	300 —
300 Str. ferr. Torino-Asti-Chivasso 3 0/0	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

350 Ferrovie meridionali. Rimb. 1/0 di decreto agosto 1862 3 0/0	334 —
250 Id. Id. serie G (2ª emissione 1885)	261 —
800 Id. Id., serie G (2ª emissione 1885)	261 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —

Certificati

450 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	402 —
300 Credito Comun. e Provinciale	2.9 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0	361 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (Vedi B. d'Italia tra le Banche Governative)	1243 —
Italiana di Milano	515 —
100 Credito Immobil.	521 —
250 Società Bancaria Italiana	333 —
100 Banca di Roma	122 50
Banca di Torino (stampigliate)	77 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	153 —

Trasporti.

250 Società ferrovie Meridionali	731 —
250 Id. id. Secondarie Sarde	256 —
250 Id. Id. Mediterranee	508 —
400 Id. Id. Sicule (stampigliate)	505 —
Ditte Zucchero e Affini	— —
Cotonif. Cantoni	— —
Nav. Gen. Italiana	497 —
Raffin. Zucchero	498 —
Cassa Sovvenzioni	— —
Società Veneta	— —
Obbl. Meridionali	— —
» Ferr. Ital.	— —
Cr. Fond.-Bl. 1902	— —
» » 1903	— —
Cassa Risparmio 6 0/0	— —
» » 4 0/0	— —
Acqua Marcia	1237 —
Immobiliare	320 —
Società Tramvia	261 —
» Gas	1114 —
Condotte Acqua	472 —
Banco Roma	123 —
Credito Italiano	624 —
Banco Sic. e Sard.	1265 —
Soc. Ital. Bonifiche	— —
Ist. It. Cred. Fond.	509 —
Banca Commerc.	947 —
Azioni Terni	2315 —
» Edison	— —
Raffinerie Z. Gnech	1305 —
Rinascimento	— —
Ansaldo-Armate.	521 —
Canali:	
Francia	99 81
Londra	25 09
Germania	122 80

Tendenza calma.

Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	89 1/4
Obbligazioni Lombarde	500 75
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	91 20
Banca di Parigi	1515 —
Tunisino	493 —
Egiziano 4 0/0 rami.	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	99 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 45
Banca Ottomana	674 —
Argento fino	113 —
Credito Fondiario	722 —
Suez	4326 —
Lotti Turchi	128 50
Ferrovie Meridionali	— —

Appendice alla Stampa - Gazzetta Piemontese

(73)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Racconta!

— Una cameriera cominciò per dirmi che la signora era uscita, poi che aveva l'emicrania e non voleva essere disturbata. Io mostrai l'astuccio e subito tutto mutò..... La cameriera si diresse verso un salotto dicendomi di sedere e di attendere; ma io, visto che la porta del salotto era rimasta socchiusa, m'appressai e, senza vergogna, mi permisi di origliare.

— E mi confessavo! — esclamò il barone.

— Mi perdoni, il signor barone..... ma.....

— Che cosa hai udito?

— Un breve scambio di parole, ma molto edificanti: — E' lui!..... — No, il suo domestico..... — Un regalo? Vediamo!.... — Un bel braccialetto!... — Non c'è male... ma io credo che la cosa finirà così.....! — Ne approfitti, signora, per fargli saldare la nota del sarto!..... — E' una buona idea!..... Successe un silenzio; la signora doveva leggere la lettera; ad un tratto una serie di esclamazioni piuttosto grossolane..... poi dei passi frettolosi verso l'anticamera..... Ebbi appena tempo di ritirarmi dall'uscio..... cogli occhi sfolgoranti, col viso sconvolto, la signora Ida mi gettò in faccia lettera e astuccio gridandomi: « Riporta questo al tuo spilorcio di barone e digli che gli consiglio di non mai ritrovarsi sulla mia strada! » Vidi che aveva il braccialetto al braccio e senza ascoltar altro — perchè ella continuava a lanciare imprecazioni — uscii dalla sua casa.

— La sgualdrina! — mormorò Gontran De Montigny. — E dire che vi sono uomini tanto stupidi da esiliarsi, da disonorarsi, da suicidarsi per donne di tal fatta!

Trasse un sospiro di sollievo e non pensò più a *Madame la Baronne*.

Quel giorno stesso affittò al Boulevard de Courcelles una graziosa palazzina, situata fra cortile e giardino.

A Parigi, con del denaro, si è onnipotenti.

In poche ore il barone rinnovò ed arredò elegantemente quella nuova abitazione. La sala, stile Luigi XVI, dalle tappezzerie chiare, una meraviglia di buon gusto e di eleganza..... la stanza da pranzo, la camera da dormire col suo gran letto, il suo armadio a specchio pieno della più fine biancheria, il suo soffice tappeto e le tappezzerie di seta azzurra a ghirlande di rose; il gabinetto di toeletta ricco e comodo, tutto in bianco.....

Soddisfatto della sua impresa, il barone, lieto e sorridente, andò in cerca d'Edmea.....

Non gli fu difficile incontrarla: ma una delusione lo aspettava; mentr'egli si dirigeva verso di lei, la piccola fioraia, riconosciutolo, s'affrettò a scomparire.

L'indomani accadde la stessa cosa e così il terzo giorno.

— Ella mi fugge, — pensava il barone De Montigny con una certa fatuità, — mi giudica dunque molto pericoloso!

Tuttavia, dopo una settimana intiera spesa in inutili tentativi e quando quel sentimento già cominciava a mutarsi in vivo dispetto, una sera, finalmente, egli riuscì a raggiungerla.

Senza affrettarsi, lentamente, egli scelse nella canestra della fanciulla un ramo di reseda, lo infilò all'occhiello della sua giacchetta, poi, senza curarsi delle proteste di Edmea, la trasse seco verso la torrazza di un caffè.

— Siete in collera con me per la mia fuga dell'altra sera, — le disse; — ebbene, dobbiamo fare la pace.

— Ma, signore, vi prego.....

— Ta..... ta....., ta..... Sciolo li e ditemi che cosa posso offrirvi.

Edmea arrossì, confusa dell'onore che le faceva quel bel signore, onore al quale ella avrebbe ben voluto sottrarsi; ma il barone, per timore di vederla fuggire, aveva posata la mano, senza ostentazione, sul bordo del canestro, e a meno di lasciargli canestro e fiori, la poverina non poteva più allontanarsi. Fu dunque costretta di sedere sulla seggiola che il barone le offriva e quindi di parlare alle labbra le bicchiere che egli le presentò.

— Conoscete questo vino? — domandò egli con un sorriso indiavolato.

— Oh! no, signore..... Salvo mio zio, nessuno, in casa nostra, beve vino.

— Abitate in casa di vostro zio?

— No; in casa di mia madre..... Ma abbiamo uno zio con noi.

— Siete in molti in famiglia?

— Ho una sorella e due fratelli.

— E vostro padre?

— E' morto quando io ero ancora bambina..... mia madre s'è rimaritata, ma mio patrigno è morto anche lui l'anno scorso.

— Era buono per voi?

— Molto buono!

— E quanto potete voi guadagnare al giorno?

— Secondo! Un franco e mezzo..... due franchi.....

— Una miseria!

— Ah! signore, noi siamo ben felici d'averla, quella miseria! E se, pel mio povero zio, non fossimo costretti a gravi spese, tutto andrebbe bene!

— E' forse infermo vostro zio?

— Egli è stato vittima della medesima catastrofe che cagionò la morte di mio patrigno. Sono caduti tutti e due da un tetto dove lavoravano, sul lastrico della via; l'uno morì sul colpo, l'altro, trasportato all'ospedale in gravissimo stato, fu salvato..... E' ora a casa, ma ancora tanto debole e sofferente..... ha bisogno, per rafforzarsi, di mangiar carne, uova, di bere vino..... Tutto ciò costa carissimo..... Per fortuna abbiamo un buon dottore che ci aiuta.....

Ella tacque, ad un tratto, pensierosa.....

Molto contrariato, Gontran attorcigliava i suoi baffi, osservandola. Quand'ella aveva pronunziata la parola « un buon dottore », già era passo veloce un lieve rumore colorire le sue guance pallidissime, e con un'amarezza di cui egli stesso fu sorpreso, si domandò se non troverebbe sulla sua strada un ostacolo imprevisto.

In quel momento passava sul *boulevard* una carrozza, che egli non scorse, come non badò al uno sconosciuto il quale, seduto ad un tavolino presso al suo, s'alzò vedendo passare quella carrozza, pagò la sua consumazione e si allontanò.

Gontran de Montigny, che non pensava ad altro che ai suoi progetti di seduzione, non sospettava di essere spiato da Ida Soleil, non immaginava che quella malvagia pensava a vendicarsi del suo abbandono..... a compromettere in quella vendetta la innocente che egli tentava di sedurre.....

Sorrise ad Edmea, preso la bottiglia dal collo indorato e riempì le coppe.....

— Bevete!

— Grazie, signore..... non ne ho l'abitudine.

Ella s'alzava: egli la obbligò a risedere.

— Dunque — riprese — quel dottore è molto buono per vostro zio?.....

(continua)

Unione-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Recentissima pubblicazione:

MEMORIE

di

LINDA MURRI

Lire 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18872M

Contro disturbi di stomaco Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

PER non trovarsi il prossimo NATALE fra il solito agglomeramento di gente AVVERTESI la spettabile cittadinanza TORINESE di voler anticipare gli acquisti dei NUOVI e MERAVIGLIOSI Giuocattoli di NORIMBERGA che si trovano nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi Galleria Nazionale e Portici Piazza Castello, 19 TORINO

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per taluni effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsali - Poliuzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista e qualunque rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale mediante del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e la falsificazione.

Causa partenza vendo Bicicletta speciale presso Incredibile. Urgo. Via Maurizio, n. 46, DELPIANO. c 20465

Graziosa Mancia a chi consegnerà al portinaio di via XX Settembre, 8, una *Brosche* con miniatura di donna, contornata da brillanti, smarrita venerdì mattina nel tratto Piazza Palazzo c. 1516 partente Porta Nuova. c 20425

GAZ Grande Liquidazione LAMPADARI LAMPADINE TAVOLI - BECCHI - RETI CELLE - STUFE - INFIAMMATORI - CRISTALLERIE - CENTRE - BRACCI vendo a qualunque prezzo. CORRIDORI via Pietro Micca, 15 c 20122

Francese Tedesco Inglese, ecc. Professori di nazionalità — Lezioni teoriche, pratiche. — Conversazione. — Traduzioni. — Corrispondenza. — Classi separate per signorine. Aperto dalle 9 alle 22. Programma ed informazioni via Arcivescovado, 8 (Angolo via XX Settembre). 20327

IMPRESARI costruttori Acquisterei casa signorile, valore 300 mila circa. Esclusi assolutamente mediatori. Nel l'offerta si prega indicare subito via e piazza. — Offerte al n. c 15509, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Calze rammendabili Grandioso assortimento di calze ed articoli in lana, cotone, filo a colori misti e tinte inglesi. Prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 92, ne corrisp. a via Valperga, 1, Torino. 19669

Levatrice Raffo già *Assistente Ospedale* della R. M. di Torino, Pensione particolari. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 12, p. 1° (Porta Nuova). c 18671

"piccoli avvisi"

Domanda d'impiego cent. 5 per parola. Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenze private cent. 45. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI da famiglia, maestra, signorina per educare, direttore in alcune ore della giornata due bimbi, onde non mandarli all'asilo durante l'inverno. — Pretese e referenze N. c 20454, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO signorina per ufficio, di recente licenziata da scuola tecnica. Piccolo stipendio subito, aumentabile. — Presentarsi sig. SOLA, via Saluzzo, 27. c 20441

GUARNITORE pratico tessuti lana, lino, cotone, ecc. casi per Casa grossista. — Scrivere con referenze, posti occupati, ecc., fermo in posta, R. S. 39, Torino. c 20057

DISEGNATORE meccanico di precisione, svelto e di spontanea, è ricercato urgentemente per affidargli lavoro importante. — Ragioniere F. O., fermo posta, Torino. c 20472

GIOVANETTO svelto, studi elementari, cercasi quale garzone generi alimentari. — Scrivere: ROMEI 28, posta, Torino. c 20389

MAESTRO pianista ricercasi dall'Educatorio Marconi, Biella, Esigesi ottime referenze. Buon stipendio. c 20400 T

SARTA cerca abile compita e una lavorante in giacchette. — Via XX Settembre, 40. c 20467

Domande d'impiego. 2

CALLIGRAFO occuperebbesi come scrivano. Miti pretese. — Scrivere S. 160, posta, Torino. 20321

DISEGNATORE copista occuperebbesi subito. — Scrivere RENALDI 115, posta, Torino. c 20420

GIARDINIERE ottimo referenze, cerca occupazione possibilmente presso famiglia abitante Torino. — Scrivere N. c 20405, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INCISORE elettrotecnico, pratico studio accurato impianti elettrici meccanici cerca impiego. Disposto recarsi all'estero. Miti pretese, serie referenze. — Scrivere cassetta n. c 20332, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAUREATO legge distintissima cerca occupazione. — Scrivere N. c 20473, *Haasenstein e Vogler*.

RAGIONIERE impiegherebbesi presso importante Casa industriale o commerciale. — Scrivere X 123, posta, Torino. c 20455

SIGNORE che conosce bene tedesco, francese, spagnuolo, pratico commercio estero, desidera impiego presso Casa commerciale od industriale. — Scrivere PASQUALE PASQUALICO, fermo posta. c 20103

TAGLIATORE (in seconda) capace, esperto, intelligente, desidera occuparsi presso primaria sartoria. — Scrivere 22, A. 15, Torino. c 20453 T

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

RIMETTESI urgenza Istituto avviato. Ottimo occasione. — Via Gaudenzio Ferrari, 2. c 20446

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 6

DA AFFITTARE via Milano, 16, due grandiose sale adatte per studio. c 20437

Camere ammobiliate e Pensioni. 5

CERCASI alloggio 2 o 3 vani, vuoto, località centrale. — Scrivere G. G., via Carlo Alberto, 1, primo tabaccaio. c 20541

CORRIDORI soli cercano in Torino camera, salotto mobiliati, con pensione. — Offerte dettagliate, casella postale 1034, Milano. 20415 M

CONIUGI giovani prenderebbero signorina o studentessa in pensione, sopo compagnia. Pretese minimissime. — Scrivere posta, MARINO. c 20445

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat, Zust, Itala, Florentia, 24 HP. 1905, corsaia. — Dettagli, prezzo, OPEL, posta, Milano. 20351 M

CANARO disponibile per mutuo garantito. Mediatori esclusi. — ALCHIADE, posta, Torino. c 20460

DISTINTA Signorina, buona massaia, inconvenirebbe matrimonio con signore provato, serio, e dedicato. Trattasi seriamente coi genitori. — Scrivere Torino, CLELIA 10, b., posta, Ritirasi posta, oggi al 2 Dicembre. c 20342

SCAFFALI banchi ed insegne da vendere prontamente. — Portinaio via Ponte Mosca, 6. c 20465

Aurora bella e santa, adorata, a te volano a sterni i miei pensieri, sempre e sempre ovunque circondi al mio Chiaretta, pensieri, segnali. c 20477

A. A. Non ricevendo indirizzi debbo sperare una visita quanto prima? Accetto quanto desiderava. c 20455

Forze. Lesi, rilesi, grazie. Tristezza, sofferenza, guai. Soddisfazione dovere compiuto, rondine mena amaro distacco. Mantenuta promessa. Prego trovarti giovedì, luogo fissato, ore 5,45, Pennieri. c 20444

Gentile. Aramaico l'inammissibile, che una violenza possa giustificarsi, è giusto, sapendomi timidissimo, impormi alla vostra cara dare civile e qualche istruzione? Simpatichecchio volete male a me gni costo. c 20435

Bel forte, costante, coraggiosa. E' tempo discorrere. Quando potrai, ritira lettere. Sempre immutabile, affezionatissimo. Ardenti b.... c 20470

GIO. OLDRINO

V. PONTI Successore

TORINO — *Via Pietro Micca, angolo XX Settembre* — TORINO

LIQUIDAZIONE PER TRASLOCO

CONFEZIONI PER SIGNORA

Lanerie - Seterie - Cotonerie

Velluti - Garze - Panni - Flanelle

PREZZI INCREDIBILI. 20448

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato Disinfettante per portafogli.

Costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Deposito in Torino presso GATTI GIUSEPPE, *via Roma*, 13. — Cooperativa fra i Parrucchieri d'Italia, via Privata, N. 6.

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, fa funzionare da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 19669

500 a più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Casa fond. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 23, ang. via Sapione. 92

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI Cure speciali del Dottore BINOPOLI, Corso Oporto, 41, p.2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c 173

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Medici prezzi, accolta segretezza. 152

Olio Fegato Merluzzo garantito purissimo

Rosso di Norvegia L. 1.50
Bianco incongelabile L. 2.00
Al litro vetro compreso
Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Papasogli, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17650

Coltelli per tavola Inno vero acciaio fucinato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 10, *Torino*. c 16176

LEVATRICE OCCELLI Innocenta Approvata con segnalaz. lieve pena per parlar. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Polielinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 89

Società delle Cartiere Meridionali SOCIETA' ANONIMA dal capitale di L. 1.800.000 interamente versate Avente Sede in Torino

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunita in Torino nel dì 28 settembre 1905, ha deliberato che venga pagato pel 31° esercizio (1904-1905) un dividendo di L. 32,50 (trentadue e mezzo) su ciascuna Azione contro ritiro della Cedola N. 3.

Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1° dicembre prossimo:

in Torino, presso il Banco di Roma e presso il signor Jules Blanc;
in Genova, presso il Banco di Roma;
in Napoli, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiori Pignatelli, 15.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
JULES BLANC

20374

CREOSINA BOSIO PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie — Farmacia Bosio — Parma, Via Cavalcatoli 22

Avete dei REUMATISMI?
Avete una BRONCHITE?
Avete un MAL DI COSTA?
Avete MAL DI GOLA?

Non esitate ed applicate nella parte malata un pacco di ovatta

THERMOGÈNE

È il rimedio più pronto, più facile e più sicuro.

MODO DI USARLO: Sola precauzione a prendere è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle, perchè l'azione non si produce che a questa condizione. Se si vuole una reazione pronta più energica si inumidirà l'ovatta con aceto. La scatola L. 1,50 in tutte le farmacie.

In Torino presso le Farmacie: *Succ. Farmacia Turisco — Borelli Pavesio e C. — Cooperativa Torinese.*

Vendita all'ingrosso A. MANZONI e C. - Milano-Roma. 16501 M

ACQUA DENTIFRICIA CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10326

VINI extra fini e superiori da pasto a L. 11.80 la botta (gradi 11) — Da taglio di prima scelta, schiuma rossissima a L. 2.40 al grado. — Filtrati di Brindisi, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0[0.

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 16186

A PARIGI IL MIGLIOR INDIRIZZO per la vendita all'ingrosso della bigotteria imitazione con specialità in cordami, arte nuova e:

Comptoir parisien de la bijouterie imitation
45, Boulevard Magenta, Paris
Bagues, broches, épingles de cravates, santoirs
Boutons de manchettes, ecc. 20171

Corrispondenza en français, italien et allemand.

Frutto lassativo rinfrescante *aggradevole a prendersi* contro la STITICHEZZA Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi. Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17150 M

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bertolotti, Dott. G. Bernichetti, Dott. C. A. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 97, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 97. 355

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Scrivere mandare p. catal. Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calze sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno quando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La domanda non nuoce affatto alla nostra offerta. Nei nostri competiamo il lavoro eseguito Società per le Macchine da Calze ad uso domestico 1500 DAWSON E C. - MILANO Agente esclusivo per il Piemonte: Sig. Bonalia Vittorio, via Arcivescovado, 6, Torino.

LIQUIDAZIONE Merce dell'Emporio Commerciale del Fallimento "Forum" Via S. Secondo, 14, cortile

Assortimento completo in Alluminio per uso cucina, articoli casalinghi, Macchine per fabbricare pasta, Orologeria, Pendole, Sveglie, Catene da uomo e da signora, Bracciali, Forbici, Portaritratti, Mandolini, Tempestini, Rasoi di sicurezza e comuni, Affila rasoi e coltelli, Tosatrici per barba e capelli, Necessaire da lavoro, e Scrittoio, Servizio posate in argento per tavola, Libri religiosi, ecc., ecc. c 20229

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ESSENZA MERAVIGLIOSA

Nelle inappetenze, nei disordini gastro-enterici, nelle debolezze di stomaco, nelle atonie intestinali, nella stitichezza abituale, nell'ipocondria e nell'emorroidi è sufficiente 1/2 cucchiaino due o tre volte al giorno.

Nelle indigestioni, nelle febbri intermittenti e malariche un cucchiaino. E' potente antisettico e 1/2 cucchiaino è sufficiente per curare qualsiasi forma verminosa dei bambini.

Si prende nel vino, nel caffè, nella camomilla o nell'acqua zuccherata.

Preparazione speciale della Farmacia Popolare Torinese, Corso Valentino, 2, Torino. — La boccetta Lire 0,75 — Franco di porto fuori Torino, Lire 1.

Società Italiana DI ELETTROCHIMICA ANONIMA CON SEDE IN ROMA Capitale emesso e versato L. 9,600,000

AVVISO.

I Signori Azionisti della Società Italiana di Elettrochimica sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 10 del giorno 14 Dicembre p. v. in Roma presso la Sede Sociale, via Due Macelli, N. 66, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 Settembre 1905 e deliberazioni relative;
4. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti;
5. Fissazione dell'assegno al Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1905-1906;
6. Fissazione dell'assegno ai Sindaci per l'esercizio 1904-1905.

Le Azioni dovranno essere depositate entro il giorno 8 Dicembre p. v.

Il deposito potrà effettuarsi:

in Roma, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Napoli e Messina presso le sedi della Banca Commerciale Italiana;
in Milano presso i signori RESSI e C° Successori Giulio Bellinzaghi;
in Bellinzona presso la Banca Cantonale Ticinese;
in Ginevra presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique;

Mancando il numero legale per la validità delle deliberazioni inscritte all'ordine del giorno (Art. 11 dello Statuto Sociale) l'Assemblea di seconda convocazione è fissata fin d'ora per il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso locale; in questa adunanza di seconda convocazione le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualsiasi numero di azioni presenti. (Art. 17 dello Statuto Sociale). 20244 B

Roma, 25 novembre 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.